

*Squillate, campane,
è nato il Salvatore!*

Voci Amiche

GENNAIO 2021 n. 1

Notiziario di informazione delle parrocchie di
**BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

sommario

EDITORIALE

1 Buon Anno a tutti

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2** Quella Natività da ritrovare
- 4** 2021- Aperti all'inedito
- 5** Presepio: povertà, umiltà e speranza
- 5** "Fratelli tutti", anche di Youssef
- 6** La cultura della cura come percorso di pace
- 6** 6 gennaio - Hai trovato il bambino?
- 6** Adorare: la meta della fede
- 7** L'amore della Sacra Scrittura
- 7** Un patto educativo mondiale
- 8** Verso una nuova stagione di attività pastorale
- 8** Giornalismo in Cina
- 9** Cinghiali sui monti della Valsugana
- 8** Se ognuno fa un poco, insieme faremo tanto!
- 9** La Caritas ti invita...

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11** Borgo
- 18** Olle
- 20** Castelnuovo
- 24** **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
- 24** Roncegno/Santa Brigida
- 28** Ronchi
- 30** Marter
- 32** Novaledo
- 36** **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
- 36** Carzano
- 39** Telve
- 42** Telve di Sopra
- 44** Torcegno
- 48** Grandi domande di piccoli cuori
- 49** Spigolature dantesche
- 50** I riti di Comunione

Voci Amiche

n.1 gennaio 2021

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

"Campanili di Olle e Borgo"
di Gianni Abolis

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Buon anno a tutti!



Come in ogni inizio è opportuno anche per Voci Amiche chiederci che obiettivi ci diamo per il futuro. Qual è lo scopo di questa rivista veramente notevole e che - a quanto ne so - non ha eguali nella nostra diocesi per corposità, qualità e frequenza?

*Non spetta a me solo rispondere a questa domanda, ma indico **due aspetti** che ho scoperto in questo anno (o poco più) in mezzo a voi e che credo vadano sostenuti:*

Al servizio delle parrocchie. *Ricordo con una certa commozione il numero di aprile, distribuito in un tempo che ci vedeva tutti pesantemente limitati nei movimenti. Ricordo la difficoltà di far arrivare le copie ai vicini di casa utilizzando le ore consentite per l'uscita, superando la diffidenza (talvolta anche rancorosa) verso ogni movimento. Mai come in quei giorni ho trovato importante che ci fosse una voce che ci teneva in contatto. Ora il movimento è più libero, ma l'atomizzazione della società continua, mancano troppe occasioni di incontro. Non sono tempi facili.*

Voci Amiche sia sempre capace di spargere la parola di una comunità che cerca con fatica di restare unita in Gesù Cristo.

Cronaca dei nostri tempi. *Abbiamo vissuto e stiamo vivendo un periodo eccezionale, come singoli e comunità non ne siamo stati sempre all'altezza (ma spesso sì!). Dimentichiamo velocemente le nostre opinioni sbagliate, le piccole meschinità, la paura scaricata addosso agli altri sotto forma di aggressività. Dimentichiamo anche gli slanci di generosità, la forza di fronte alla prova, il coraggio inaspettato. Questo siamo e siamo stati e Voci Amiche lo documenta di mese in mese.*

Il nostro bollettino non sia vetrina di ciò che facciamo, ma specchio di ciò che siamo.

Un grazie di cuore a tutti i collaboratori di Voci Amiche e un caro saluto a tutti voi lettori.

don Roberto

Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Buon Anno!

Cari lettori di Voci Amiche, per il nuovo anno 2021 giungano a voi gli auguri di tutta la redazione della nostra rivista. Da parte dei nostri sacerdoti e da tutti i collaboratori e le collaboratrici delle 12 parrocchie che mensilmente realizza-

no Voci Amiche: Buon Anno! Il partecipare a tutti gli abbonati le notizie relative alla vita delle nostre comunità parrocchiali è un impegno costante, volontario e gratuito di tanti "redattori, correttori, fotografi e grafici" e, non ultimi, dei volontari che distribuiscono manualmente la rivista nelle famiglie.

Nel corso degli anni, Voci Amiche sono diventate più "corpose", fino alle 68 pagine dello scorso dicembre, e si sono arricchite anche grazie ai contributi di nuove persone che si dedicano alla stesura di interessanti rubriche. Tra queste il professore Alessandro Galvan che per tutto il 2020 - nei 500 anni dalla nascita del grande Raffaello - ci ha accompagnato - con competenza e passione, mese dopo mese - nell'analisi e nella comprensione di un'opera del pittore di Urbino.

In questo 2021 Alessandro Galvan continuerà la sua collaborazione, molto apprezzata dai nostri lettori, con l'analisi di un'opera d'arte relativa a un argomento liturgico del mese.

La redazione



Per ogni mese, un'opera...

Quella Natività da ritrovare

di Alessandro Galvan

[...] poi disse che, cercando in solaio le lettere, aveva trovato, ecco, aveva trovato il famoso quadro.

«Che quadro?»

Aveva domandato il professore.

«Quello che è scomparso qualche anno fa: non ti ricordi?»

Leonardo Sciascia "Una storia semplice"

All'interno di una capanna di legno, appena accennata negli spazi bui tra i personaggi, troviamo in primo piano il piccolo Gesù, in scorcio, che dialoga visivamente con una giovanissima Maria accasciata su se stessa, provata dagli stenti del parto, ma che allo stesso tempo riesce a esprimere un senso di estrema dolcezza. I capelli raccolti in una crocchia improvvisata ci permetto-



no di apprezzare il suo sguardo esausto ma contemplante, la sua posa scomoda e scomposta ma che avvolge e protegge il Bambino, le sue vesti logore e consunte che però risaltano nei raffinati contrasti cromatici dei verdi e rossi complementari.

Attorno sono disposti a ventaglio i personaggi che in qualche modo rompono l'intimo silenzio di questa scenetta familiare. A sinistra c'è Lorenzo, santo titolare dell'Oratorio presso cui l'opera si trovava, avvolto in una dalmatica colore dell'oro, che cerca di ricavarci uno spazio entro la cornice premendo col braccio sinistro sulla testa del bue immerso nella penombra e appoggiandosi con la



Caravaggio, Vocazione di San Matteo (particolare), 1599. Cappella Contarelli, Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma



Michelangelo Merisi da Caravaggio, Natività con i Santi Lorenzo e Francesco, 1600/1609. Olio su tela, 268x197 cm. Già nell'Oratorio di San Lorenzo, Palermo

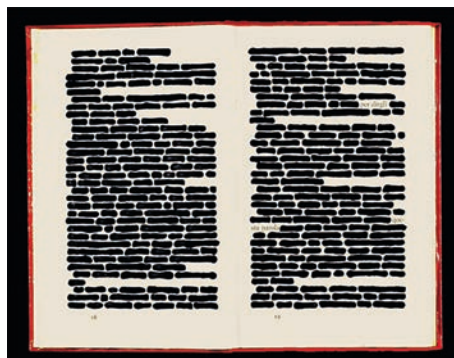
Interno dell'Oratorio di San Lorenzo, prima del 2015, con la cornice lasciata vuota dopo il furto del 1969. Le decorazioni a stucco dell'Oratorio sono considerate un capolavoro della scultura di primo Settecento, realizzate dallo scultore Giacomo Serpotta.



mano destra alla graticola. Appena più in alto un angelo in carne ed ossa galleggia a mezz'aria sopra Gesù, recando un cartiglio con scritto "Gloria in Excelsis Deo" e indicando con l'altra mano verso l'alto, a conferire una trascendenza altrimenti negata dal realismo della scena. Sulla destra San Francesco in preghiera e un pastore-pellegrino appoggiato al bordone sovrastano la figura di San Giuseppe, uomo brizzolato di mezz'età, che ci dà le spalle e che tanto ci ricorda il San Pietro nella Vocazione di San Matteo della Cappella Contarelli.

La scena appena descritta appartiene al repertorio di uno dei più grandi - forse il più grande - innovatori della pittura, attivo tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, Michelangelo Merisi da Caravaggio. Probabilmente il pittore milanese dipinse la tela nel 1609 durante un suo presunto soggiorno a Palermo, in fuga dal carcere de La Valletta, inseguito dai Cavalieri dell'Ordine di Malta. O forse, come è stato recentemente ipotizzato, si tratta di un'opera che egli realizzò ben prima della fuga, durante il suo periodo romano.

Purtroppo oggi questa toccante Natività la possiamo osservare solamente attraverso alcune riproduzioni fotografiche che solo in parte restituiscono la qualità dei colori e la veridicità dei dettagli, poiché la tela nella notte tra il 17 e il 18 ottobre del 1969 venne trafugata dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo



Emilio Isgrò, Libro cancellato, 1964. Museo del Novecento, Milano

e ad oggi non è ancora stata ritrovata. Un furto che ha profondamente scosso la coscienza di noi italiani, avvenuto sicuramente su commissione (ma per chi non è ancora dato sapere, forse la mafia?) e che ha lasciato un vuoto incalcolabile. Ci troviamo di fronte a quest'opera da un lato così profondamente presente e viva, ma dall'altro così lontana nella sua assenza fisica; un'opera di cui conserveremo a lungo il ricordo, ma che abbiamo perso, forse per sempre: una questione irrisolta come ci lascia intendere anche Leonardo Sciascia nel finale del suo ultimo racconto "Una storia semplice". Nel 2015 gli Amici dei Musei Siciliani hanno deciso di riempire quello spazio lasciato vuoto per quasi cinquant'anni con una replica curata da Factum Arte (la stessa che recentemente ha realizzato la copia del Seppellimento di Santa Lucia in occasione della mostra "Caravaggio. Il Contemporaneo" presso il Mart di Rovereto). Il 24 dicembre 2020 l'artista Emilio Isgrò, famoso per le sue cancellature, è stato invitato a intervenire (digitalmente e virtualmente) sulla copia della Natività di Caravaggio. È interessante notare come Isgrò abbia deciso di "cancellare" solo gli spazi bui e il contesto povero e spoglio in cui avviene l'evento miracoloso. Le cancellature di

Isgrò tradizionalmente sono nere - celebri sono i libri quasi interamente anneriti per enfatizzare solo alcune parole - ma in questo caso avviene un ribaltamento e gli annerimenti si colorano di un bianco quasi accecante. Quasi a dirci che nell'opera, ma soprattutto in noi stessi, è il ricordo della luce che va trovato e riscoperto in questo momento storico così ricco di ombre.

2021

Aperti all'inedito di Dio

"La storia ci ha messi di fronte alla prova impegnativa di un'emergenza sanitaria che non sta risparmiando nessuno, chi direttamente e chi indirettamente. Il cuore è stretto dalla paura, le relazioni sembrano sospese come molte delle attività. Se pur immersi in questa situazione inedita, non vogliamo chiuderci all'inedito di Dio. Anzi, desideriamo aprirci a Lui, e ad ogni uomo e donna. **Al Padre affidiamo la tessitura misteriosa dei nostri giorni** e da Lui accogliamo nella fede, come trama di luce, il dono del Figlio Gesù, speranza sempre invocata e sempre attesa. Nel prossimo gustiamo la bellezza della fraternità. Lo Spirito Santo ci doni il calore della condivisione e il profumo della carità che non è venuta meno in questo tempo; per essa rendiamo grazie. La speranza cristiana ci invita a non guardare alla storia in maniera fatalistica, perché le

Emilio Isgrò, Natività Cancellata, 2020. Palermo, Oratorio di San Lorenzo.



Particolare del presepe di Greccio





Don Stefano Russo

sue radici sono nel cuore stesso di Dio. Essa, invece, chiede di vivere il nostro impegno nel mondo con coraggio e con fiducia. Allora non solo il tempo nuovo sarà spazio di speranza, ma noi stessi saremo uomini e donne di speranza. In Avvento abbiamo pregato affermando che il nostro tempo è quello nel quale «osiamo sperare vigilanti nell'attesa». Vogliamo davvero «osare sperare» e guardare al futuro con fiducia nella consapevolezza che la nostra vita già appartiene a Dio, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva». Nella situazione di desolazione e sconforto, il Natale di Cristo, che ha assunto tutta la nostra umanità, ci apre alla speranza non solo di poter ricevere un supplemento di vita ma una nuova Vita”.

+ Stefano Russo
Segretario Generale della CEI

Presepio: povertà, umiltà e speranza

“Nel presepio, tutto parla della povertà “buona”, la povertà evangelica che ci fa beati: contemplando la santa Famiglia e i vari personaggi, siamo attratti dalla loro disarmante umiltà. La Madonna e San Giuseppe sono venuti da Nazareth fino a Betlemme. Per loro non c'è

Accensione dell'albero natalizio ad Assisi



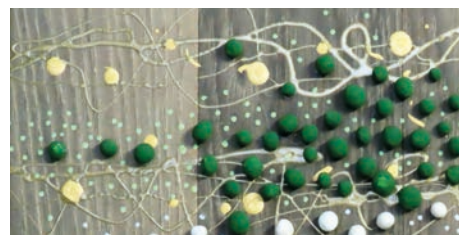
posto, nemmeno una stanzetta; Maria ascolta, osserva e custodisce tutto nel suo cuore. Giuseppe cerca un luogo da adattare per lei e per il Bambino che sta per nascere. I pastori sono protagonisti nel presepe, come nel Vangelo. Vivono all'aperto. Vegliano. L'annuncio degli Angeli è per loro, ed essi vanno subito a cercare il Salvatore che è nato. La festa del Natale ci ricorda che Gesù è la nostra pace, la nostra gioia, la nostra forza, il nostro conforto. Ma, per accogliere questi doni di grazia, occorre sentirci piccoli, poveri e umili come i personaggi del presepio. Anche in questo Natale, in mezzo alle sofferenze della pandemia, Gesù, piccolo e inerme, è il “Segno” che Dio dona al mondo”.

Papa Francesco
l'11 dicembre all'inaugurazione
del presepio in Piazza San Pietro

“Fratelli tutti”, anche di Youssef

Questo presepe, realizzato da Luciano Ferrari, ricostruisce in tutti i dettagli la foto che i soccorritori hanno scattato nel recupero dei naufraghi dell'11 novembre scorso nel Mediterraneo. Sul mare galleggiano i cadaveri. L'imbarcazione di Open Arms (“braccia aperte”) salva i sopravvissuti e allerta le autorità europee che interverranno troppo tardi. La mamma sul bordo della barca grida perché sia salvato anche suo figlio

Presepio di Casa Ama



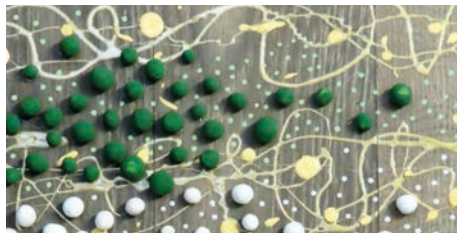
Youssef di soli sei mesi, che morirà poche ore dopo e che verrà sepolto nel cimitero di Lampedusa. Non ha neppure una bara: inizialmente infatti viene deposto in una bara scura per adulti e solo in un secondo tempo si trova una piccola bara bianca. Come il venerdì santo per Gesù, alla ricerca di un sepolcro. “Nei tuoi sei mesi di vita niente avesti da bambino: né una culla, né giochi, né serenità o pace” (don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa). Come Gesù a Betlemme. Maria e Giuseppe quest'anno forse sceglieranno quest'imbarcazione per portarci Gesù.



Natale è dono

A Natale Dio ci dona tutto offrendo agli uomini suo Figlio. Il nostro Natale quindi è più autentico se in questo periodo i doni li facciamo anziché aspettarceli. È quanto hanno fatto ragazzi di catechesi, studenti delle scuole, gruppi di donne, giovani degli oratori..., a favore di coloro che anche in questo periodo vivono nel bisogno.

Un commosso grazie a tutti da parte di Caritas, San Vincenzo, Associazione AMA, che hanno potuto distribuire a tante famiglie bisognose i pacchi ricevuti da tutti questi generosi donatori.



La cultura della cura come percorso di pace

Il 2020 è stato un anno segnato dalla pandemia. Ed ecco subito i primi auguri del Papa per il nuovo anno:

- l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 sia garantito a tutti;
- vinca la solidarietà contro nazionalismi, razzismi, guerre e xenofobie;
- vinca la cultura della cura contro la cultura dell'indifferenza e dello scarto.

La cura nella Bibbia e nella storia della Chiesa

La Scrittura c'insegna che l'uomo è chiamato a custodire la terra e i suoi simili, avendo cura della natura e della fraternità (l'istituzione del sabato e del giubileo sono nati a questo scopo), facendo propria la cura che Dio ha per le sue creature, cura esaltata da Gesù Buon Pastore e Buon Samaritano, e testimoniata dai suoi seguaci lungo i secoli.

La **dottrina sociale** della Chiesa è nata con il fine di insegnare a tutti la "grammatica" della cura:

- promovendo la dignità, i diritti e i doveri della persona umana,
 - educando alla cura del creato e del bene comune mediante la solidarietà.
- Questi principi possono veramente essere la bussola che può orientare Governi e Organizzazioni internazionali nel combattere povertà, malattie, schiavitù, discriminazioni e conflitti

che causano tante distruzioni e crisi umanitarie.

Famiglia, scuola, università, mezzi di comunicazione sociale, religioni, organizzazioni varie devono insieme educare alla cultura della cura, via privilegiata per costruire la pace e per formare "una comunità di fratelli che si accolgono reciprocamente prendendosi cura gli uni degli altri".

Questo 2021 "possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati".

6 gennaio

Hai trovato il bambino?

Ogni cristiano, bambino, anziano o adulto è chiamato ad essere evangelizzatore. Da ogni cristiano io posso imparare Dio se tu **"mi comunichi quello che hai scoperto, ciò che ti aiuta a vivere, quello che ti dà speranza"** (*Evangelii Gaudium*). È come se venissero riscattate le parole di Erode ai Magi: "Informatevi con cura del Bambino e quando lo avrete trovato fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo". Quelle parole, riscattate dalla loro profezia di morte, le posso ripetere agli altri: hai trovato il Bambino?

Ti prego, **cerca ancora**, nei libri, nell'arte, nella storia, nella stella del cielo, nella parola della Scrittura, nel cuore delle persone, cerca con cura e poi fammelo sapere **perché venga anch'io ad adorarlo**.

Dimmi che per te avere incontrato Cristo è stato l'affare migliore della tua vita, che lo segui perché ti ha fatto felice; che non sei migliore degli altri, ma più ricco; che non sei più buono degli altri, ma depositario di un bene grande che ti umanizza; che custodisci un deposito d'oro che può arricchire altri.

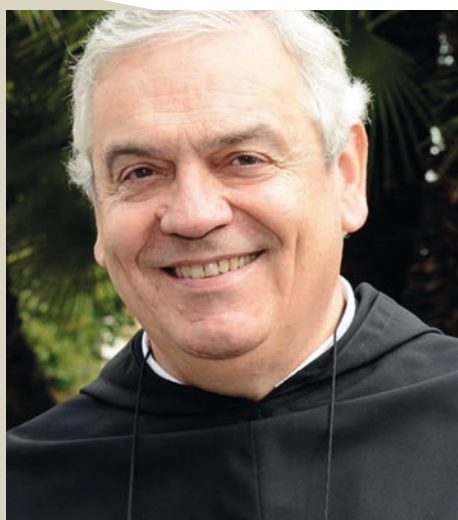
Padre Ermes Ronchi

Adorare: la meta della fede

Nel Vangelo (Mt 2,1-12) abbiamo sentito che i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2).

Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono».

Se perdiamo il senso dell'adorazione, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi. È il rischio da cui ci mette in guardia il Vangelo, presentando, accanto ai Magi, dei personaggi che non riescono ad adorare. C'è anzitutto il re Erode, che utilizza il verbo adorare, ma in modo ingannevole. Chiede infatti ai Magi che lo informino sul luogo dove si trovava il Bambino «perché – dice – anch'io venga ad





adorarlo». In realtà, Erode adorava solo sé stesso e perciò voleva liberarsi del Bambino con la menzogna. Oltre a Erode, ci sono altre persone nel Vangelo che non riescono ad adorare: sono i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo. Essi indicano a Erode con estrema precisione dove sarebbe nato il Messia: a Betlemme di Giudea. Conoscono le profezie, le citano esattamente. Sanno dove andare – grandi teologi, grandi! –, ma non vanno. Anche da questo possiamo trarre un insegnamento. Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da sé stessi, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio. La teologia e l'efficienza pastorale servono a poco o nulla se non si piegano le ginocchia; se non si fa come i Magi, che non furono solo sapienti organizzatori di un viaggio, ma camminarono e adorano.

Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo.

Dall'omelia di papa Francesco del 6 gennaio

“San Girolamo” Caravaggio, 1605-1606, olio su tela. Galleria Borghese, Roma

24 gennaio domenica della Parola L'amore della Sacra Scrittura

San Girolamo morì a Betlemme il 30 settembre del 420. Papa Francesco ha voluto sottolineare la ricorrenza del XVI centenario della morte con la Lettera Apostolica “*Sacrae Scripturae affectus*”, l'amore della Sacra Scrittura.

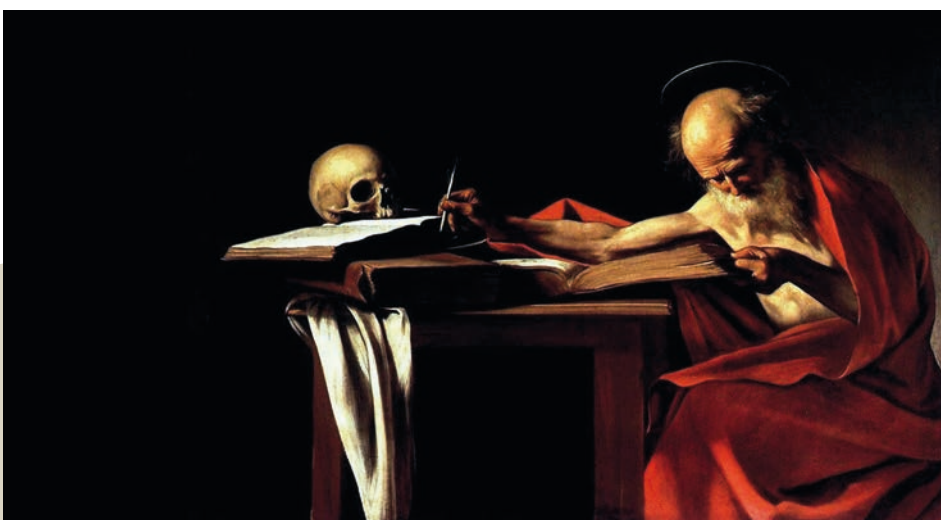
“Questo amore si dirama, come un fiume in tanti rivoli, nella sua opera di infaticabile studioso, traduttore, esegeta, profondo conoscitore e appassionato divulgatore della Sacra Scrittura; di raffinato interprete dei testi biblici; di ardente e talvolta impetuoso difensore della verità cristiana; di ascetico e intransigente eremita oltre che di esperta guida spirituale, nella sua generosità e tenerezza. Oggi, milleseicento anni dopo, la sua figura rimane di grande attualità per noi cristiani del XXI secolo. A Betlemme Girolamo vive, fino alla sua morte, il periodo più fecondo e intenso della sua vita, completamente dedicato allo studio della Scrittura, impegnato nella monumentale opera della **traduzione in latino di tutto l'Antico Testamento** a partire dall'originale ebraico. Un vero monumento che ha segnato la storia culturale dell'Occidente, diventato subito patrimonio comune anche del popolo cristiano, da cui il nome “**Vulgata**”.

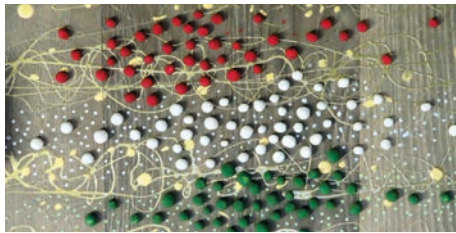
San Girolamo non fu semplicemente considerato uno dei massimi cultori della “biblioteca” di cui si nutre il cristianesimo nel corso del tempo, a cominciare dal tesoro delle Sacre Scritture; a lui si può applicare ciò che egli stesso scriveva di Nepoziano: «Con la lettura assidua e la meditazione costante aveva fatto del suo cuore una biblioteca di Cristo». Girolamo non risparmiò sforzi al fine di arricchire la propria biblioteca, nella quale sempre vide un laboratorio indispensabile all'intelligenza della fede e alla vita spirituale; e in questo egli costituisce un mirabile esempio anche per il presente”. (Dalla Lettera Apostolica)

Un patto educativo mondiale

La sfida educativa è un tema che sta molto a cuore a papa Francesco. Spesso parla della necessità di formare ragazzi e giovani perché acquisiscano non solo contenuti tecnici, ma anche una sapienza umana e spirituale. Per questo ha indetto un convegno. L'appuntamento, già previsto per il 14 maggio 2020 a Roma, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, si è tenuto dall'11 al 18 ottobre scorso presso l'Università Lateranense in via telematica.

“Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in **un'ampia alleanza educativa per formare persone** mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. Per questo oc-





corre siglare un patto per **dare un'anima ai processi educativi**, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà”.

Dal messaggio di papa Francesco

Verso una nuova stagione di attività pastorale

All'inizio del nuovo anno mentre si prolunga la grande sciagura della pandemia con le devastanti crisi sanitaria, economica e sociale, le comunità parrocchiali - costrette all'impossibilità di

svolgere la normale attività pastorale - si preparano al futuro con l'assistenza dello Spirito Santo e, mantenendo la vitalità del seme che, affidato alla terra, svilupperà ancora frutti, sapranno individuare percorsi nuovi di attività pastorale adatti alla situazione che si sta preparando.

Oggi, mentre sembra che quasi tutto sia fermo, i pastoralisti sono impegnati nell'individuare e indicare i percorsi essenziali del futuro cammino che qui riasumo.

È urgente ricostruire e rinforzare il **tesuto comunitario** delle nostre comunità umane ed ecclesiali facendo leva sul principio che il Papa ci ha ripetuto: «Siamo tutti nella stessa barca» e sul principio della solidarietà della salvezza cristiana.

Si vede oggi necessario rieducare la persona umana alla **relazione** e alle relazioni per non perdere quello che nella pandemia abbiamo imparato. Questo è un bisogno fondamentale della persona umana e della nostra famiglia umana.

Bisogna anche puntare al mantenimento e all'incremento di quelle pratiche di solidarietà apprese nel tempo del lockdown attraverso il volontariato e il desiderio e la bellezza del mettersi al servizio degli "altri", perché sarebbe un peccato ritornare all'indifferenza del tempo prima della pandemia.

Un punto delicato e decisivo del programma pastorale sarà di rifare una **catechesi su Dio** e sulla **sua presenza nella storia** superando l'idea semplicista di un Dio dei miracoli (idea pagana) che interviene a cambiare la storia per toglierci dai problemi senza coinvolgerci.

Sarà necessaria una catechesi improntata alla teologia della storia, al principio dell'incarnazione, al senso della comunione ecclesiale che rinforzi il senso di responsabilità personale (“che cosa faccio io per superare le disgrazie della storia?”) e sociale, l'impegno di tutti per una società sicura, attenta e solidale; è necessario far riflettere sul mistero della sofferenza (rompicapo di tutti i filosofi...) per aiutare la gente a comprendere che non si può sognare un mondo perfetto, senza il male, dato che **il male è parte della realtà umana**. Dio non l'ha prodotto e neppure permesso: è insito nella struttura creaturale vulnerata dal peccato. Pregheremo sempre perché si assicurino forza nel liberarcene: “Liberaci dal male”. Ma tocca anche a noi curarlo o sopportarlo. È una realtà nostra.

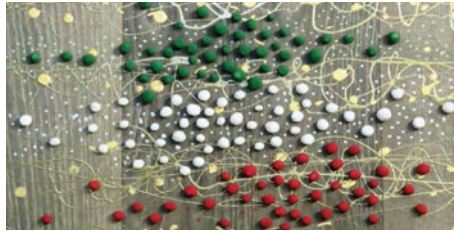
Don Armando Costa

Giornalismo in Cina

“Zhang Zhan sembrava devastata quando hanno annunciato la sentenza”. E chi non lo sarebbe? L'avvocato cinese di 37 anni, che da febbraio a maggio ha svolto il lavoro di giornalista in Cina per raccontare l'epidemia di coronavirus da Wuhan, è stata condannata il 28 dicembre a quattro anni di carcere per aver “turbato la stabilità sociale e creato problemi di ordine pubblico”. In particolare, i giudici della Corte distrettuale di Pudong non le hanno perdonato di aver diffuso presunte “false informazioni” at-

Zhang Zhan la giornalista condannata





traverso "articoli, video e altri mezzi su internet e piattaforme come Wechat, Twitter e Youtube".

Zhang, visibilmente debilitata, ha assistito al verdetto su una sedia a rotelle. Il suo legale Zhang Keke ha confermato infatti che è stata torturata in cella dopo essere stata arrestata il 15 maggio e detenuta senza processo in un carcere di Shanghai. Come gesto estremo per respingere le accuse, la reporter ha iniziato a settembre in prigione uno sciopero della fame ma le guardie l'hanno nutrita a forza con un sondino gastrico. E per impedire che si strappasse i tubi, è stata incatenata mani e piedi e legata al letto 24 ore al giorno.

Zhang ha iniziato lo sciopero della fame anche per attirare l'attenzione dei media.

Purtroppo troppi giornali, specialmente quelli italiani, non sembrano dare troppa enfasi alla notizia. Parlano in modo piatto e senza aggettivi dell'arresto di Zhang, come se la notizia non fosse sconvolgente, della sua sparizione come se fosse normale, delle torture subite come se non fossero inaccettabili. Su 387 giornalisti arrestati in tutto il mondo, 117 si trovano dietro le sbarre proprio in Cina, il paese che più perseguita la libertà d'informazione. E il risultato di questo comportamento viene pagato da tutti: se il regime non avesse censurato le prime persone che si erano accorte dell'epidemia a Wuhan, forse il virus non si sarebbe diffuso in tutto il mondo in modo così letale e devastante. Ma nessuno sembra voler criticare il paese che entro il 2028 diventerà la

prima economia al mondo, superando gli Stati Uniti.

Zhang non è l'unica giornalista a essere stata arrestata per aver cercato di raccontare che cosa stava davvero succedendo in Cina. Chen Qiushi è stato detenuto a gennaio ed è ricomparso soltanto a settembre. Si trova attualmente sotto costante sorveglianza governativa a Qingdao, nello Shandong. Li Zehua, che si era recato a Wuhan per rintracciare Chen dopo la sua scomparsa, è stato arrestato a febbraio e rilasciato ad aprile. Di Fang Bin, invece, non si sa nulla.

*Leone Grotti
dal mensile Tempi*

Cinghiali sui monti della Valsugana

Nel 1664 la Magnifica Comunità del Borgo si lamentò con l'arciduca Sigismondo Francesco conte del Tirolo (1630-1665) per i danni cagionati alle campagne dai cervi e dai cinghiali. Con termini di caccia i cervi erano chiamati "animali rossi" e i cinghiali "animali neri". L'Arciduca rispose che il dinasta di Telvana era Giovanni Andrea Giovanelli, che lo stesso era signore delle cacce della giurisdizione, e che gliene avrebbe parlato.

Il Giurisdicente allora ordinò che non si potessero uccidere più di dodici cervi e che si abbattessero pure i cinghiali,

ma che i cervi gli venissero pagati con queste tariffe: se il cervo era giovane fiorini 2; se grande, fiorini 8.

L'ordine del Giurisdicente rimase privo di efficacia.

Il 18 novembre 1660 gli abitanti di Strigno spedirono un Memoriale all'Arciduca chiedendo di poter uccidere cervi e cinghiali "che tutto divorano nei campi". Anche Borgo, unitosi con Castelnuovo e Roncegno, inviò analogo Memoriale dichiarando: "È vero, le cacce sono riservate a Sua Altezza Serenissima ma è anche vero che Sua Altezza Serenissima non viene a cacciare, et perciò si domanda che senza le riserve espresse nei Mandati passati, si possano uccidere cervi e cinghiali, e questo perché essendo la Giurisdizione di Telvana posta sui confini dello Stato, ne ha assai delle molestie e dei danni dai latrocini che le vengono fatti da quei dei Sette Comuni".

Perdurando la devastazione delle campagne da parte dei cervi e dei cinghiali, nel 1674, i sindaci del Borgo Francesco Naurizio e Pietro Dall'Olio presentarono al dinasta di Telvana Carlo Vincenzo Giovanelli le seguenti lamentanze del popolo: "La primavera divorano i frumenti, le segale, gli orzi e le altre biade; nell'estate dannificano le viti, le fave, l'erba, il sorgoturco e i prati; e perfino in Sella divorano il fieno, le verze e i capussi. Così non si arriva a pagare le colte (imposte) in castello, le spese ordinarie e straordinarie allo stesso, le imposizioni della provincia che così cervi e cinghiali arrivano a torci quello che resta a nostro sostentamento. Ora, essendo dovere dei Giurisdicenti e, in assenza,

Bambini cinesi della provincia di Gansu



Una famiglia numerosa



dal loro Capitano, di essere sollevati di tale gravissimo danno col far uccidere detti animali in ogni tempo e stagione, supplichiamo il decreto Sovrano del 27 aprile 1678, e ricusando. Noi non pagheremo le decime dei terreni dannificati e uccideremo noi tali animali se anche non avremo licenza". Nell'anno 1671 i sindaci del Borgo Bartolomeo Cappello e Antonio Strobel si recarono in castel Telvana, presentarono al Capitano le loro lagnanze, parlarono alto, e protestarono francamente per i danni dei quali la lentezza e noncuranza del Capitano stesso a eseguire gli ordini superiori erano cagione ribadendo che nessuno avrebbe più pagato decime delle campagne e delle vigne che in avvenire venissero danneggiate da quegli animali. In seguito a ciò, vennero distrutte diverse boscaglie dove quelle bestie avevano le loro tane e cervi e cinghiali si allontanarono dal territorio della Giurisdizione di Telvana.

Don Armando Costa

Se ognuno fa un poco, insieme faremo tanto!

È stato un anno difficile quello appena trascorso, vissuto da tutti noi Volontari dell'**AVULSS** con la consapevolezza che solo la forza di un territorio unito nella solidarietà e sostenuto dalla speranza e dalla fiducia possa fare la



differenza per **ri-costruire** il senso e il valore di essere Comunità. Sono tre i momenti vissuti recentemente, di cui vi vogliamo rendere partecipi, legati da un unico filo che ci vede testimoni di un'amicizia speciale verso la Casa di Riposo di Borgo iniziata nel lontano '84.

Il momento della **solidarietà**, vissuta concretamente nelle due giornate del mercatino solidale di Natale quando - al mercato comunale di Borgo del mercoledì - abbiamo presentato i tanti lavori che gli Anziani, residenti della Casa da anni, preparano per destinare le offerte a progetti che sostengono il "bisogno". Lo abbiamo allestito al meglio delle nostre capacità, consapevoli che alle nostre spalle avevamo l'intera comunità della Casa di Riposo che ci sosteneva con il pensiero e l'empatia.

Il momento della **speranza**, quando abbiamo goduto delle immagini che Serena, Patrizia e Marica del Servizio Animazione della Casa di Riposo

ci hanno inviato nel momento in cui gli Anziani ricevevano il nostro pensiero di Natale. Vederli, se pur a distanza, felici e riconoscenti, come tutti loro sanno essere sempre, ci ha reso maggiormente consapevoli che il pensare, il progettare e il fare, uniti da obiettivi comuni, rappresentano le vere porte aperte di una Residenza nei confronti della sua comunità.

Il momento della **fiducia**, che arriva con il decollo alla Vigilia del Santo Natale 2020 della campagna di Raccolta Fondi "**Ce la faremo anche grazie a te**", promossa dalla A.P.S.P. di Borgo Valsugana, che sosteniamo con determinazione e fiducia nella sua riuscita.

Insieme possiamo fare e ri-costruire. Lo dobbiamo ai nostri anziani, ai loro familiari e al personale dipendente, che accudisce i nostri cari, sfidando stanchezza e paura, credendo semplicemente in ciò che fa.

E lo dobbiamo anche ai nostri giovani, perché se "perdiamo la memoria annientiamo il futuro".

Se da questo virus, che è senza umanità, una lezione la vogliamo trarre, cominciamo a dare un futuro agli anziani e non perdiamo la memoria. Insieme faremo tanto!

Le donazioni godono dei benefici fiscali in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi allegando copia del bonifico bancario o postale eseguito.

*I volontari AVULSS
di Borgo Valsugana*



La CARITAS che opera in Valsugana Orientale e Tesino, consapevole delle gravi carenze socio-economiche generate dal Covid-19 in questo difficile 2020, testimone delle situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione ed esclusione presenti sul territorio, **si rivolge a chi, all'interno della propria comunità parrocchiale, si sente in grado e disponibile a collaborare con la Caritas per la realizzazione di un progetto caritativo più ampio e partecipato.**

Questo 2020 ha visto crescere le richieste di beni di prima necessità (cibo, viveri, vestiario) ma anche la domanda di aiuti economici per il pagamento delle bollette,

degli affitti e delle spese per la gestione della casa; nel contempo aumenta il bisogno di ascolto, sostegno psicologico, compagnia e orientamento per le pratiche burocratiche legate alle misure di sostegno o di lavoro. In ultima analisi si ritiene quindi necessario oltre ad acquisire una più ampia competenza nella lettura dei bisogni, della povertà e dell'emarginazione in tutte le realtà parrocchiali, creare in esse un osservatorio permanente che consenta di seguire le dinamiche dei problemi delle persone, coinvolgendo l'intera comunità ecclesiale.

Telefono Caritas n. 3334303464

La Caritas ti invita...

Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

Nuovo inizio

Un'agenda ci viene regalata anche quest'anno, un insieme di fogli bianchi da riempire giorno per giorno: agenda di vita e di impegno, non sappiamo come.

Se noi vedessimo come in uno schermo il valore di un'ora, se la vedessimo domani venirci incontro da quelle pagine, come vorremmo averla vissuta intensamente!

Signore Gesù, donaci la consapevolezza del tempo che ci poni davanti, fallo fiorire nel dono generoso, nell'amore rinnovato verso tutti, perché tutti sono nostri fratelli. Fa' che viviamo questo nuovo anno con gratitudine, con fiducia, nonostante le fatiche, con speranza certa che tu sei tra noi, vivi con noi, sei per noi Salvatore.



Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it



Santa Barbara

La festa di Santa Barbara, che ricorre il 4 dicembre, è stata ricordata il 6, seconda domenica di Avvento. È la protettrice in particolare dei Vigili del Fuoco, dei minatori e di quanti custodiscono depositi di esplosivi (la polveriera viene per questo chiamata anche "santabarbara"). A Borgo un gruppo di Vigili del Fuoco – anche in rappresentanza dei colleghi impegnati a contenere i temuti allagamenti dovuti alle troppo abbondanti piogge della notte precedente – ha partecipato alla Messa delle 10.30. In questo tempo di Avvento ci ricordano la necessità di essere anche noi "vigili": vigili nell'attesa di Gesù che viene e disponibili all'aiuto fraterno. Al loro prezioso servizio di soccorso il grazie di tutta la comunità e la benedizione del Signore.





Novena di Natale

La Novena del Natale ravviva la nostra fede nelle presenze che il Figlio di Dio dissemina nelle nostre giornate, suscitando la nostra vigilanza nella loro accoglienza e il nostro grazie per il dono che il Padre ci ha fatto e ci fa a Natale.

Quest'anno è stata celebrata in modalità "itinerante": le 7 parrocchie affidate a don Roberto si sono virtualmente unite come in un'unica comunità in preghiera dal 16 al 23 dicembre. Borgo, Olle, Carzano, Telve di Sopra, Telve, Torcegno e Castelnuovo si sono succedute nell'invito alla preghiera e nell'ascolto delle profezie per predisporre una mistica grotta dentro di noi in cui accogliere il Re dei re.



Le Messe di Natale: la Messa della notte

Don Renato ci ha ripetuto l'annuncio degli angeli ai pastori: "Vi annuncio una grande gioia: vi è nato un Salvatore", per i pastori a Betlemme e per noi oggi. È il messaggio di salvezza per tutto il mondo: in Gesù, Dio si è fatto vicino e accessibile all'uomo, perché gli è prezioso. Dio è innamorato di ogni persona, a cui si consegna per essere accolto: anche chi è malato o in carcere, chi è sconfitto dalla vita o deluso di se stesso.





Come i pastori, anche noi siamo invitati a stupirci per questa nascita, per gli angeli, per la luce (e per l'incenso che all'inizio della Messa ha preso fuoco nel turibolo: segno visibile di una preghiera veramente "ardente"!).



la Messa del giorno

Nella Messa delle 10.30 don Roberto ci ha precisato che possiamo dire di aver celebrato il Natale se nelle tenebre di questo tempo di pandemia anche noi abbiamo visto "una grande luce" che orienta il nostro cammino. "Il popolo che camminava nelle tenebre" non è solo il popolo di Israele, ma siamo anche noi. La luce è quella del Bambino nato a Betlemme. Potremo incontrare la sua luce solo se veglieremo come i pastori, se sapremo osservare il cielo e non guarderemo solo la terra, se avremo entusiasmo per i valori alti.



Le Confessioni

“...Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. Queste le parole di Gesù nella Parabola del Padre Misericordioso, filo conduttore della festa che i bambini di quarta elementare hanno celebrato con le loro famiglie domenica 13 dicembre, la festa del Perdono, nel giorno della loro prima Riconciliazione. Accompagnati dai catechisti e da don Roberto si sono accostati a questo importante momento con gioia ed entusiasmo, piccoli timori e grandi curiosità, col sincero desiderio di ricevere il perdono di Gesù. Questa festa ricorda a tutti noi come il cuore si riempia di pace e di gioia ogni volta che siamo perdonati e sappiamo perdonare a nostra volta, riannodando così il filo spezzato con Lui e con i nostri fratelli. Un grazie speciale a tutti i bambini e alle loro famiglie per la partecipazione e la costanza nel percorso di preparazione, a don Roberto per il suo supporto e la sua presenza, a Monica, Luca ed Eleonora per aver reso più bella la festa con la musica e il canto.

I catechisti di quarta elementare



Luce per Gesù Bambino

I bambini della classe terza accompagnati da don Roberto e dalle catechiste donano una candelina a Gesù Bambino depresso nel presepe. Si fermano a pregare con Gesù, chiedendo che la luce di questo Natale brilli nelle nostre case e riscaldi il cuore delle nostre famiglie.

Le catechiste



Grandi traguardi

Il 7 giugno i coniugi GIOVANNI MARCHI e CARLA PASQUALINI hanno raggiunto i loro 62 anni di matrimonio. Carla ha compiuto 85 anni l'8 giugno e Giovanni ne ha compiuto 91 lo scorso 22 dicembre. Anche se in questo anno particolare non hanno potuto fare i consueti festeggiamenti con tutta la loro numerosa famiglia, desideriamo ringraziarli per il loro esempio e la loro tenacia, ma il grazie più grande lo rendiamo al Signore per aver loro concesso questa grazia.

Congratulazioni e auguri dai figli Giancarlo con Vilma, Mario con Ersilia, Giorgio con Iole, Marisa con Paolo. I nipoti Alice, Davide, Silvia, Eleonora, Laura, Luisa, Stefano, Anthea, Letizia, Giorgia, Anna. I pronipoti Giovanni, Donato, Nicolò, Leonardo, Simone, Rosa, Gabriel e Manuel.

In ricordo di...

LUISA SEGNANA
(LUIGIA)

L'8 gennaio ricorre il secondo anniversario della tua morte. Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi familiari



I coniugi Carla Pasqualini e Giovanni Marchi



SANDRA
CAVALLINI

Nel 1° anniversario della sua morte i familiari la ricordano con nostalgia e affetto



MARGHERITA
MARTINELLI

*È passato un anno da quel 5 gennaio quando all'improvviso e in silenzio ci hai lasciato. Abbiamo sentito sempre la tua mancanza, anche nelle feste natalizie. Sulla tavola la luce della candela segnava la tua presenza, ma non era la stessa cosa. Al cimitero abbiamo voluto incidere sul tuo loculo il ciclamino. La tua pianta preferita. Dove ogni fiore rappresenta ognuno di noi. È stato un anno difficile per tutto, anche per la pandemia, ma noi sappiamo che in cielo a fianco al Signore abbiamo un angelo custode che ci protegge e ci guarda. Quest'anno la Messa al nostro presepe doveva essere dedicata a te e in quell'occasione avremmo distribuito il tuo ultimo libro di filastrocche, racconti e poesie, che amavi scrivere: la tua passione. Ti promettiamo che il prossimo anno lo faremo, come ti avevamo promesso. Con amore,
tuo marito, figli, nipoti, nuore e genero*



LA LILT RICORDA
ALESSANDRO FIORESE

La Delegazione LILT di Borgo ricorda con affetto e riconoscenza Alessandro Fiorese, che è stato uno dei cofondatori del gruppo locale di volontari per la Lotta contro i Tumori, assieme ai dottori Silvio Segnana ed Elio Alberini, al maestro Piero Deflorian, a Vittorio Divina e a don Benedetto Molinari. In questo settore del volontariato è stato attivo per anni, oltre che come addetto di segreteria presso la sede LILT e organizzatore di eventi a scopo di beneficenza, anche come psicologo - nell'ambulatorio del dottor Segnana a sostegno di persone bisognose di assistenza.

Forse questo aspetto della sua polivalente personalità non è così noto a tutti, come quelli dell'educatore e dirigente scolastico, del musicologo e dell'animatore culturale. A lui un grande grazie per aver dato tanto a tante persone.

*I volontari della Delegazione LILT
Valsugana e Tesino*

Anagrafe

Defunti

SAVERIO BERTI
di anni 81



MARIA
TOMASELLI
di anni 87



DANIELA
DESIGNORI
di anni 72



ALESSANDRO
FIORESE
di anni 82



ROMANA COLLA
di anni 86



16 CARLO CETTO
di anni 85
deceduto a Trento
il 9 dicembre



MIRIAM
FLORIANI (AFRA)
deceduta il 27 novembre
e sepolta nel cimitero di
Villa Agneda



Offerte

Per la Parrocchia

N.N., euro 30

N.N., euro 50

N.N., euro 50

In ricordo di Gino Coradello, la nipote
euro 50

In ricordo di Daniela Designori, i familiari
euro 40

In ricordo di Silvio Costa, i familiari
euro 180

In ricordo di Guido e Lia Battisti, N.N.
euro 100

In ricordo di Anna Faisingher, i figli
euro 150

Dal Circolo Pensionati di Borgo, euro 40

Per il restauro della chiesa arcipretale

Famiglia Minarski, euro 300

Battisti Lorenza, euro 100

Per Avulss di Borgo

In ricordo della cara Romana, mamma
di Ida Tison, i colleghi del Comune di
Borgo Valsugana euro 100

Per Natsir Eco School e Comunity Proiectse (Indonesia)

N.N., euro 30

Per la chiesa di Onea

In ricordo della mamma e nonna Romana
Colla, i figli e i nipoti euro 50

N.N., euro 100

Nell'anniversario della morte di Giovanni
Caumo Chiletto, i familiari euro 30

Per Voci Amiche

Casa del Pane, euro 57

Edicola Bernardi, euro 25

Edicola Floria, euro 11

Per i bambini poveri

N.N., euro 50

Elemosine San Lorenzo al Monte anno 2020

euro 66,50



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Anno che va... anno che viene

Buon anno, auguri, "anno nuovo, vita nuova"... Ma che significa "vita nuova"? Forse che le guerre e le pestilenze, i disagi, le ingiustizie, le maldicenze, la corruzione, la violenza, i complotti, lo spreco, gli imbrogli, l'inquinamento, l'odio, l'invidia, l'indifferenza, lo sfruttamento, l'abuso, il ricatto e tanto altro ancora sono magicamente scomparsi alla mezzanotte del 31 dicembre 2020? Inutile fingere che lo sia... non è così!

Il tempo è l'unica cosa che è stata data a tutti i mortali su questo pianeta. Ma non c'è stato detto quanto sarebbe durato il nostro tempo e forse è meglio così. L'epoca storica e lo spazio fisico, in cui siamo chiamati a vivere, possono fare la differenza e così pure le persone, buone o cattive, che incontriamo e i nostri comportamenti nei loro riguardi... Anche le malattie contano molto nello stabilire la durata del tempo a nostra disposizione! Basta ricordare questa tremenda pandemia che nel 2020 ha riguardato 84 milioni di persone nel mondo! Quasi 2 milioni di loro sono morte e il loro tempo è finito in modo molto doloroso, anche per i loro cari. Per moltissime altre il tempo è continuato ma in modo diverso da prima, con più ansia e preoccupazione per la salute, per la situazione lavorativa e per la tenuta sociale.

L'anno che viene non è né più buono



né più cattivo di quello che se ne va. Sono solo 365 giorni (uno in meno dell'anno scorso) che ci vengono donati e che potremmo vivere in un modo "nuovo" senza mai dimenticare che siamo tutti connessi, dipendenti gli uni dagli altri anche se crediamo che non sia così. **La Terra**, questo nostro unico e meraviglioso pianeta, **può fare benissimo a meno di noi** e continuare a girare tranquilla intorno al Sole. **Noi no, noi abbiamo bisogno di lei**, che viva e sia in buona salute se anche noi vogliamo vivere serenamente a lungo! Non può però essere l'impegno di pochi quello di prendersi cura del pianeta e dei suoi molteplici problemi. Deve diventare l'impegno di tutti perché siamo tutti legati dallo stesso filo: siamo Umanità! Quello che viene accumulato da una parte, manca da un'altra parte e **lo squilibrio che ne scaturisce si riflette su tutti, sia sulla salute fisica e mentale sia su quella spirituale.**

Dovremmo cercare di diventare meno "io io io" e più "noi" per accogliere con maggiore responsabilità e sobrietà questi giorni che il 2021 ci porterà. Il Bambino, nato a Betlemme,

ci ha reso tutti fratelli e ci ha dato la speranza di una prospettiva diversa e nuova, che includa anche gli altri, specialmente i più deboli e indifesi.

Nella giornata di Capodanno dedicata a Maria Madre di Dio e considerata Giornata mondiale della Pace, papa Francesco ha detto:

"E noi cosa siamo chiamati a trovare all'inizio dell'anno? Sarebbe bello trovare tempo per qualcuno. Il tempo è la ricchezza che tutti abbiamo, ma di cui siamo gelosi perché vogliamo usarla solo per noi. Va chiesta la grazia di trovare tempo per Dio e per il prossimo: per chi è solo, per chi soffre, per chi ha bisogno di ascolto e cura [...] Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura. Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in un nuovo vaccino, non tralasciamo la cura. Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore e questo vaccino è la cura. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri, come la Madonna fa con noi.

Se troveremo tempo da regalare saremo stupiti e felici come i pastori. La Madonna, che ha portato Dio nel tempo, ci aiuti a donare il nostro tempo....a trovare tempo per Dio e per gli altri..."

Ecco la chiave per un anno veramente buono e quindi per una "vita nuova". Auguri!

Via Molinari innevata



Un presepe di mattonelle



Buon 2021 a tutti voi!



Auguri di ieri e di oggi in rima

A cento anni dalla nascita di Gianni Rodari (1920-1980) vogliamo proporvi la sua visione dell'anno nuovo. Maestro e giornalista fantasioso e originale ha scritto favole, filastrocche, poesie e storie - note in tutto il mondo - che sono rimaste nel cuore di tanti suoi lettori, bambini e adulti.

L'anno nuovo

di Giovanni Rodari

Indovinami , indovino,
tu che leggi nel destino:
l'anno nuovo come sarà?
Bello , brutto o metà e metà?
Trovo stampato nei miei libroni
che avrà di certo quattro stagioni,
dodici mesi, ciascuno al suo
posto,
un carnevale un ferragosto,
e il giorno dopo il lunedì
sarà sempre il martedì.
Di più per ora scritto non trovo
nel destino dell'anno nuovo:
per il resto anche quest'anno
sarà come gli uomini lo faranno.

Giovanni Rodari



20 dicembre 2020 Rintocchi per il centenario

Parlare di campanò in gennaio può sembrare anacronistico, dal momento che sia Borgo che Olle festeggiano il proprio Patrono in piena estate. Ma il 2020, anno infausto e drammatico, riservava una ricorrenza importante per la nostra Diocesi: il 20 dicembre si ricordavano infatti esattamente i cento anni dalla benedizione delle nuove campane del Duomo di Trento. Infatti, come in molte altre chiese, le campane erano state sequestrate per ricavarne cannoni durante la Grande Guerra. L'evento è stato onorato con la solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo Lauro, e subito dopo un gruppo di 11 esperti campanari, convocati per l'occasione e giunti dalle valli trentine, ha eseguito il caratteristico campanò come da antica tradizione. Del gruppo ha fatto parte anche Edoardo Rosso che con grande entusiasmo ha aderito all'iniziativa. Ci ha raccontato la sua bella esperienza.

L'accesso alla torre avviene salendo l'antica e suggestiva scala in pietra sul lato sinistro della cattedrale (una identica e simmetrica sul lato destro è inutilizzata perché nel 1306 si decise di lasciare incompiuto il secondo campanile, come si osserva guardando la facciata del Duomo da Via Verdi). Nella grande cella ottagonale ornata

Natale di solidarietà

Durante l'Avvento è stata organizzata una raccolta di viveri da donare alla CARITAS locale, che ringrazia tantissimo per la generosità dimostrata. La foto ritrae quanto raccolto dall'Immacolata a Capodanno.

Finalmente Natale e capodanno di bianco vestiti

Dopo anni nei quali Natale e Capodanno sono trascorsi senza un fiocco di neve, quest'anno abbiamo rivisto delle nevicate degne di questo nome... Questo non è ovviamente sfuggito agli appassionati di fotografia e noi abbiamo pensato di proporvi alcuni scatti di Gianni Abolis.

Via Lecco innevata



da eleganti bifore che dominano la città, sono ospitate ben 8 campane, la cui maggiore, dedicata a San Vigilio, pesa 33 quintali (per un confronto si consideri che la campana maggiore di Borgo pesa 24 quintali mentre quella di Olle 4).

Si tratta di un concerto campanario eccezionale, poiché copre l'intera scala diatonica maggiore in La bemolle, il che potrebbe permettere l'esecuzione di svariate melodie, alcune delle quali mi ero preparato al pianoforte. Arrivati in cima al campanile mi sono reso conto però che questo non era possibile, dal momento che le otto campane sono montate molto distanti fra di loro, soprattutto in altezza, ed è quindi impossibile raggrupparne i comandi in un'unica postazione.

Così il maestro campanaro ci ha affidato una campana ciascuno e ha diretto le varie esecuzioni come si trattasse di un'orchestra. Prima di scendere ha voluto regalarci un'esperienza unica, avviando con il telecomando l'intero concerto, riservato unicamente alle ricorrenze più solenni. Ben protetti dalle cuffie acustiche abbiamo quindi potuto conoscere da vicino questo straordinario impianto campanario che da un secolo diffonde le sue note sull'intera città.

Il gruppo, formato da ben 22 partecipanti provenienti anche da paesi dell'Alto Adige, si è dato appuntamento per i prossimi eventi che coincideranno con le maggiori festività patronali della nostra Regione.

F.Z.

Anagrafe

Defunte

GEMMA POMPERMAIER
di anni 88



INES CECCO ved. Dandrea
di anni 95



Offerte

Per la chiesa

In ricordo di Gemma Pompermaier, i familiari euro 100

In ricordo di Ines Cecco Dandrea, i familiari euro 200

N.N. euro 20

Per la chiesa e per i fiori

N.N., euro 100

Per i fiori dell'altare della Madonna

N.N., euro 50

Per la Caritas

Dalla comunità, euro 50

Oh anno nuovo!

di Giovanni Rodari

O anno nuovo, che vieni a cambiare
il calendario sulla parete,
ci porti sorprese dolci o amare?
Vecchie pene o novità liete?
Dodici mesi vi ho portati,
nuovi di fabbrica, ancora imballati,
trecento e passa giorni ho qui,
per ogni domenica il suo lunedì;
controllate, per favore:
ogni giorno ha ventiquattr'ore.
Saranno tutte ore serene
se voi saprete usarle bene.
Vi porto la neve: sarà un bel gioco
se ognuno avrà la sua parte di fuoco.
Saranno una festa per quattro stagioni
se ognuno avrà la sua parte di doni.

Il gruppo dei campanari e la scala di accesso al campanile del Duomo di Trento





Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Tempo di Natale

Sarebbe troppo facile lasciarsi andare a un mesto elenco di cose che quest'anno non siamo riusciti a fare causa coronavirus. A pensarci bene nel mese di dicembre, grazie alla creatività e al desiderio di condividere una visione comune positiva della vita, ci sono state diverse belle iniziative.

Per esempio i nostri Vigili del fuoco hanno realizzato un calendario distribuito a tutte le famiglie di Castelnuovo nei giorni a cavallo di domenica 6 dicembre, domenica che li ha visti presenti alla Messa per festeggiare la loro patrona santa Barbara. Credo che ben pochi non abbiano contraccambiato con un'offerta, riconoscenti per quanto i Vigili si sono adoperati a favore della comunità in questo difficile 2020.

L'Amministrazione comunale ha invitato le associazioni del paese a decorare alberi di Natale disposti qua e là lungo le strade; così abbiamo goduto di un paesaggio più festoso e la neve caduta abbondante ha reso gli abeti ancora più pittoreschi.

Un'inedita "caccia al tesoro" organizzata dalle insegnanti della Scuola dell'infanzia ha messo in movimento le famiglie, impegnate a seguirne il percorso per le vie del paese. Bello sentir risuonare le voci allegre e impazienti dei bambini, ansiosi di arrivare a destinazione. Un vero regalo di Natale!

Il 23 dicembre la nostra chiesa ha ospitato l'ultimo appuntamento della Novena di Natale "itinerante" e trasmessa



in streaming. Ora, grazie all'impegno dell'oratorio GPC, anche la parrocchia di Castelnuovo ha degli operatori in grado di gestire questo utilissimo mezzo di comunicazione. Così è stato anche per la Messa solenne del giorno di Natale celebrata da don Renato; non sono mancati i canti del coro, la pianeta del prezioso parato settecentesco e il fervore dei fedeli presenti, mancavano solo le tante persone che solitamente riempivano la chiesa per la Messa di mezzanotte. Per questo mi sembra appropriato concludere con la poesia recitata dai bambini della Scuola dell'infanzia

C. G.

NATALE

*Quest'anno a Natale
ho chiesto un bel dono
un dono speciale.*

*Ho chiesto allegria,
canzoni cantate
in gran compagnia.*

*Ho chiesto pensieri,
parole e sorrisi
di amici sinceri.*

*Non voglio più niente
dei vecchi regali:
ad ogni Natale
io voglio la gente.*

La Santa Messa di Natale



"Viaggio nel Natale" dei bambini della Scuola dell'Infanzia

Le insegnanti della Scuola dell'infanzia di Castelnuovo, tenendo presente il progetto di quest'anno **"partecipare"**, hanno organizzato un percorso di Natale per le vie del paese.

L'intento è stato quello di coinvolgere, con l'aiuto dei bambini, tutte le persone che lavorano nell'ambito della scuola, le famiglie, la comunità e le scuole del Circolo.

I bambini nei piccoli gruppi hanno realizzato degli artefatti che raccontano la nascita di Gesù e che sono stati dislocati lungo le vie del paese. Seguendo la mappa si poteva ricostruire una frase augurale.

A fine percorso nel cortile della scuola si poteva scattare una foto ricordo nella cornice realizzata dal personale.

Inoltre, anche quest'anno, nonostante il periodo di difficoltà che stiamo vivendo, le insegnanti hanno accolto con entusiasmo la proposta degli Alpini che puntualmente, a ogni Natale, partecipano alla vita della scuola, rallegrando i bambini, con l'arrivo di Babbo Natale con il cestone pieno di doni per tutti.

Quest'anno, non potendolo fare a scuola, abbiamo deciso di organizzare questo momento di festa davanti alla chiesa, nel rispetto delle normative vigenti.



Artefatti natalizi realizzati dai bambini della scuola materna



L'albero di Natale della piazza

Babbo Natale degli Alpini incontra i bambini sul sagrato della chiesa





È stato un momento di divertimento, rallegrato dalle canzoni cantate dai bambini e dalla poesia da loro recitata. Per ringraziare tutte le persone che partecipano e collaborano alla vita della scuola, i bambini hanno realizzato degli artefatti natalizi donati in occasione della festa. Il Comune ci ha dato un'altra occasione per partecipare alla vita della comunità, ci ha donato due alberi da addobbare; abbiamo così deciso di condividere con i nostri compagni e con tutto il paese un pezzetto del "nostro" Natale, decorando gli alberi con le foto di casa.

Prima Riconciliazione

San Nicolò ha portato davvero un dono prezioso ad Alessia, Cristian, Daniel, Dylan, Elisa, Ellen, Giorgia, Marianna, Michael, Samuele e Tommaso: il sacramento della Riconciliazione. Affrontando l'allerta meteo e superando gli ostacoli imposti dal Covid-19, domenica 6 dicembre questi bambini, accompagnati dai loro genitori, si sono ritrovati in chiesa per la Festa del Perdono, momento in cui si sono accostati per la prima volta alla confessione. Dopo essersi confessato, ogni bambi-

no ha acceso una candela che, come ha spiegato don Roberto, ricorda il Battesimo e simboleggia la riaccensione del rapporto di amicizia con Dio che ci accoglie festosamente quando torniamo a lui pentiti, come il padre della parabola del figliol prodigo.

Le catechiste

Essere e fare comunità a distanza!

L'oratorio GPC ha aderito con piacere all'iniziativa organizzata dal Comune di Castelnuovo per portare le spese a casa delle persone che in questo periodo di quarantena sono impossibilitate a raggiungere i negozi.

Si tratta di un'iniziativa importante, in questo momento difficile, anche perché con un positivo in casa, intere famiglie si trovano in isolamento.

Alcune di noi si sono trovate a svolgere questo servizio o a riceverlo: è stato un modo per mettersi al servizio degli altri, un'occasione per fare ed essere comunità! Anche il Natale di quest'anno ci ha visti alle prese con una nuova sfida: sentirci vicini da lontano!

Abbiamo così allestito sia il nostro albero di Natale di fronte alla chiesa che un piccolo presepe all'ingresso dell'oratorio/teatro: in entrambi i casi abbiamo chiesto a bimbi e ragazzi che

frequentano l'oratorio, di partecipare portando una statuina da mettere nel presepe e un piccolo oggetto da inserire nelle decorazioni trasparenti.

Infine abbiamo promosso l'iniziativa "il Contest dei presepi", rispondendo all'invito di Papa Francesco, che lo ha definito il "luogo della tenerezza", dove sentirci vicini anche se lontani.

Appena le restrizioni lo permetteranno, porteremo a ogni partecipante un piccolo pensiero: ci sono infatti arrivate tantissime immagini di presepi, realizzati da bimbi, ragazzi e famiglie: abbiamo potuto ammirare come Gesù sia rinato in tante case, portando luce e speranza.

Il Direttivo

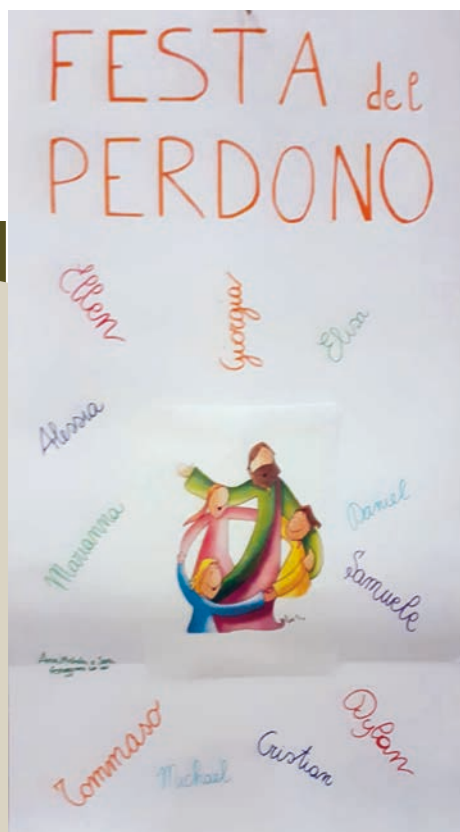
Catechesi di Natale

Con l'inizio dell'Avvento è finalmente ricominciata la catechesi anche per tutti i gruppi di Castelnuovo.

In occasione della celebrazione della Novena, alcune classi hanno preparato le preghiere per la nostra parrocchia, i nostri Sacerdoti e le nostre Sorelle suore, i bimbi e gli anziani, i lavoratori provati dalla pandemia, le persone colpite dalla guerra, dalla violenza, dalle disuguaglianze.

La classe seconda media, a seguito della quarantena alternata di entrambe le catechiste, ha svolto gli incontri esclusivamente da remoto.

Presepe allestito all'esterno dell'oratorio





Per "colmare" le distanze, si è deciso di preparare la corona dell'Avvento on line e poi consegnare in ogni casa il calendario dell'Avvento di "Voci Amiche Junior"! Gli incontri in meet hanno portato i ragazzi e le ragazze a preparare alcuni messaggi di augurio e speranza, rivolti ai nonni e agli anziani nelle case di riposo, ai bambini in difficoltà, ai nostri sacerdoti e alle Suore di Telve e Borgo, ai ristoratori e ai baristi, oltrepassando i confini dei nostri comuni per arrivare fino in Calabria.

Come gruppo catechiste vogliamo infine ricordare, ma soprattutto ringraziare suor Giovanna che è volata al cielo in questo Avvento.

Grazie per essere stata una guida per tutte noi e per averci supportato; da lassù continua a sorvegliare sul nostro lavoro, proteggi e aiuta tutti noi, in particolare nei momenti di sconforto, con il sorriso buono e le parole incoraggianti che ci hai sempre donato!

Le catechiste

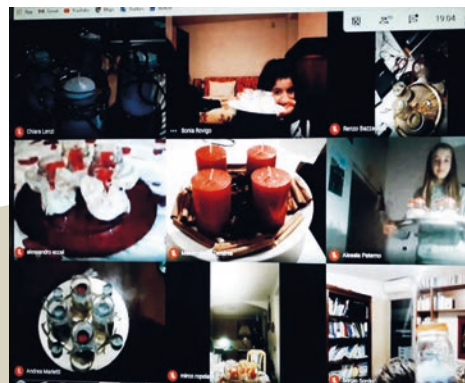
Lettera a suor Giovanna

Cara suor Giovanna, non avremmo mai voluto che arrivasse questo giorno e a malincuore le dedichiamo questo ultimo saluto.

Fin da subito è stata un esempio di altruismo verso il prossimo. Ci ha insegnato a rimanere uniti e amare il Signore.

Nel cammino della catechesi è sempre stata piena di iniziative.

Le corone dell'Avvento on line



Ci stimolava sempre a partecipare alla Messa e alla catechesi. Nonostante la sua età non mancava mai a nessun incontro ed era sempre solare e sorridente. Non aveva timore di niente perché riponeva tanta fede e fiducia in Dio.

Pregava sempre per noi e per le nostre famiglie; ci ha aiutati a crescere come persone, ci ha insegnato i valori reali della vita e ci ha aiutati ad alimentare dentro di noi la fiammella che, come ci ha insegnato lei, rappresenta il credere in Dio.

Ci resteranno per sempre impressi moltissimi ricordi tra cui quando tutti i venerdì arrivava a tutta velocità con la sua pandina verde "d'epoca" sulla salita davanti alla canonica dove ci incontravamo per la catechesi. Ciò che più ci divertiva era fare dei cartelloni insieme per rappresentare quello che avevamo appreso durante i suoi insegnamenti. Il suo radiante e smagliante sorriso ci rimarrà indelebile nel cuore.

Non lo dimenticheremo mai.

Ci dispiace non aver avuto il tempo di andarla a trovare e salutarla, ma sappiamo che d'ora in poi ci sorveglia e ci protegge dalla Casa del Padre.

Con affetto.

I ragazzi della catechesi di Castelnuovo

Offerte

Per la Chiesa

In ricordo di Gino Coradello, la nipote 50 euro

Suor Giovanna assieme ai ragazzi della catechesi



Laurea



Il giorno 11 dicembre FEDERICA DEMONTE ha conseguito la laurea magistrale a ciclo unico in Farmacia presso l'Università degli Studi di Padova con voto 110 e lode, discutendo la tesi "Sintesi e caratterizzazione di una sonda chimica fluorescente per la determinazione della concentrazione dello ione calcio nel reticolo endoplasmatico".

Congratulazioni alla neo dottoressa!

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



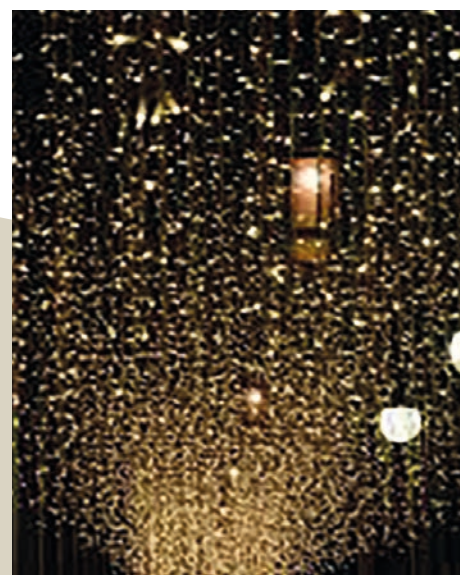
Un Natale diverso

Il periodo appena trascorso, solitamente, veniva vissuto dalla maggior parte come occasione di festa, anche con la partecipazione “di prassi” alla Messa della vigilia di Natale, conosciuta dai più come “messa di mezzanotte”, anche se a Roncegno negli ultimi anni non è mai stata celebrata a quest’orario. Era d’uso inoltre ritrovarsi dopo la celebrazione per un momento di saluto e di augurio, organizzato solitamente dagli Alpini, con una fetta di panettone e del the caldo.

Quest’anno, il tutto si è svolto – sotto questo punto di vista – in tono minore. La celebrazione è stata anticipata alle 20, con un centinaio circa di fedeli presenti a occupare tutti i posti disponibili in chiesa. Il coro Voci dell’Amicizia, seppur in formazione ridotta, ha animato la Messa, contribuendo a rendere comunque gioioso e intenso il momento, con don Paolo che nell’omelia ha sottolineato la peculiarità e la bellezza del cristianesimo: un Dio che si è fatto uomo, per parlare e interagire con gli uomini.

Nel giorno di Natale poi c’è stata la sorpresa della neve che sarebbe poi scesa copiosa nelle giornate del 28 dicembre e dell’1 gennaio, imbiancando come da anni non accadeva tutto il paesaggio, per la gioia soprattutto dei più piccoli.

Nonostante la mancanza dei mo-





menti di socialità, che speriamo di recuperare il prossimo anno, il Natale 2020 è stato comunque un'occasione per riscoprire il vero significato di questa festa che ha poco a che fare con la corsa ai regali, ai pranzi sontuosi e ad altre manifestazioni cui ormai eravamo abituati, se non nella misura e nel significato di un'attenzione verso l'altro, per dire quanto per noi è importante la sua presenza. Ma per questo molti quest'anno hanno trovato modalità diverse: una breve visita, un pacco di biscotti lasciato sulla porta insieme a un buon libro, oppure qualche video-chiamata (ormai completamente sdoganata da questo 2020). Speriamo tutti di poter ritornare presto a incontrarsi di nuovo, magari con un abbraccio, ma senza dimenticare l'essenzialità e la semplicità, lasciato di questo Natale 2020 così diverso.

S.M.

Il presepio un simbolo del Natale

Un vivo ringraziamento va a chi, nelle varie comunità, non ha fatto mancare il presepio in chiesa. Una tradizione che di anno in anno rinnoviamo nelle nostre famiglie; non è però facile trovare persone disponibili a occuparsi del presepio della comunità, quello

solitamente allestito in chiesa. Un grazie a queste persone che anche quest'anno, nonostante le maggiori difficoltà, si sono dedicate a questo importante segno religioso. Occasione di ritrovo dopo Messa, ma anche per una pausa durante una passeggiata, per una preghiera e un momento di riflessione, tanto importanti quanto spesso sottovalutati. Con la speranza di trovare sempre più persone (giovani, adulti, anziani) che, nei prossimi anni, vogliano mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie idee anche per questo servizio.

"Dare vita alla vita" un progetto del Fondo di solidarietà

Abbiamo sostenuto in questi ultimi mesi l'Ospedale di Zumbahua in Ecuador che a causa della pandemia versa in situazioni di difficoltà e per il quale la nostra comunità ha avuto una considerevole risposta al nostro appello. Oltre a questo progetto il nostro Fondo in questi anni ha sostenuto anche un'iniziativa delle Suore della Provvidenza in Togo, la stessa congregazione di cui fanno parte anche le nostre suore della Casa di Riposo. Il progetto è stato

denominato "dare vita alla vita" e si tratta di interventi destinati a un centro sanitario realizzato per sostenere le donne affette da HIV/AIDS come prevenzione, specialmente per le future mamme. Vengono praticate terapie e cure perché il virus non venga trasmesso ai figli che nascono. Grazie al nostro aiuto il centro si è dotato anche di apparecchi specifici per individuare il diabete e per esami del sangue inerenti al fegato e ai reni. In occasione del Natale abbiamo avuto riscontro di quanto viene realizzato in Togo" e abbiamo ritenuto opportuno pubblicare la lettera qui di seguito.

"Carissimi amici e sostenitori del Progetto 'Dare vita alla vita', all'avvicinarsi delle feste natalizie e del nuovo anno veniamo a voi, con tanta amicizia e riconoscenza, per porgervi gli auguri più belli di pace, serenità, salute e tutte le cose belle e buone che il vostro cuore desidera per voi e per le vostre famiglie. Stiamo tutti, voi e noi, attraversando un momento di dura prova che mai avremmo immaginato e che ha destabilizzato il nostro modo di vivere, di relazionarci, di progettare il futuro. Nelle nostre case è entrata sofferenza, insicurezza e paura per l'avvenire. Da noi qui in Togo, come negli altri paesi dell'Africa, il virus COVID19 sembra essere meno virulento ed espansivo che nelle altre parti del mondo, ma sono pochissimi i tamponi che ven-

Presepe del campanile di Roncegno Terme





gono fatti nelle zone rurali, per cui non si sa come sia realmente la situazione e i molti decessi vengono collegati alle gravi patologie da sempre qui presenti: polmoniti, infezioni gastrointestinali, malaria e Aids. Ma le conseguenze di questa pandemia sono molto pesanti anche da noi. Lo stato di urgenza sanitaria instaurato dal governo nel mese di marzo 2020 è ancora in vigore ed è stato prolungato fino al febbraio 2021. Le frontiere terrestri restano chiuse per cui i prodotti essenziali circolano molto difficilmente. A tutto questo si aggiunge la siccità che ha perturbato di molto i lavori agricoli, prima fonte di sussistenza di questa popolazione. Questa situazione sta trasformando sempre più la povertà della popolazione in miseria. La malnutrizione si è fortemente aggravata e ha come prima causa sui bambini debilitati una maggior incidenza e gravità delle malattie; di conseguenza continuano ad aumentare i casi che necessitano di ricovero urgente presso il nostro ospedalino. Il nome che il vostro progetto porta "Dare vita alla vita" è una vera missione e voi la state compiendo con grande responsabilità e generosità. Nonostante il difficile periodo che state vivendo nelle vostre famiglie, nei vostri luoghi di lavoro, nonostante le preoccupazioni e le incertezze per l'avvenire, voi non avete smesso di dare una mano ai bambini e alle mamme che si trovano in

situazione di estrema povertà e non hanno nessuno che venga loro incontro. Il più delle volte non occorrono grandi interventi per "ridare vita" a un bambino e a una mamma che sono soli e non hanno di che curarsi e di che nutrirsi. Il vostro contributo ci permette, oltre a interrompere la catena di trasmissione dell'Aids da madre a figlio, anche di aiutare chi è nel bisogno assicurando cure e cibo e i risultati sono meravigliosi. Quante vite salvate, quanta speranza e coraggio avete trasmesso a tante mamme! Papa Francesco nella sua enciclica "Fratelli tutti" ci incoraggia a camminare su questa strada, invitandoci a un amore che va oltre ogni barriera geografica e voi da tanto tempo siete su questo cammino. La scelta che voi avete fatto di aiutare un bambino sfortunato, nato in realtà di estrema povertà, è un potente gesto d'amore che non solo cambia il suo futuro, ma migliora anche la comunità in cui vive ed è questa "la fraternità e l'amicizia sociale" di cui parla papa Francesco. A ciascuno di voi diciamo quindi ancora una volta un grande e affettuoso grazie per la generosità e la solidarietà. Assicurandovi la nostra preghiera quotidiana, auguriamo a ciascuno di voi le grazie e le benedizioni che ogni anno la celebrazione del Santo Natale porta con sé: che la pace e la gioia annunciate dagli Angeli alla nascita di Gesù entri nei nostri cuori

e nelle nostre famiglie e che il 2021 sia un anno più sereno per il mondo intero. Suor Dores Villotti e comunità di Kouvé – Togo"

Nel far notare che nel corso dello scorso 2020 il Fondo ha raccolto oltre 8 000 euro fra elargizioni dei soci e offerte varie, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito allo scopo. Il nostro conto è sempre attivo in Cassa Rurale (IBAN IT30M0810235350000055058375).

P.P.

Canto ai funerali

Quello appena trascorso è stato un anno per tutti noi intenso e difficile. Abbiamo dovuto salutare, con dolore, molti membri della nostra comunità, più di quanti ci saremmo aspettati... troppi. Eppure, in questa situazione, è avvenuto un fatto nuovo e significativo. Come ben sapete, durante questi mesi cantare e suonare a un funerale (ma non solo) è diventato impegnativo. Ciò a causa delle norme anti-covid e delle limitazioni numeriche che comunque sono di fondamentale importanza. Tuttavia questo non ha impedito di salutare degnamente ogni persona che è venuta a mancare, grazie alla grande collaborazione dimostrata da numerosi componenti della nostra Unità Pastorale. Mai come in questi momenti è stato importante

Presepe della chiesa di Santa Brigida





avere qualcuno pronto ad allungare una mano in aiuto, ad "abbandonare il proprio campanile" per offrire il proprio tempo per qualcun altro. Un grazie di cuore a tutti coloro che dalle parrocchie vicine hanno offerto la propria voce per accompagnare i nostri defunti e sostenere le loro famiglie. La vostra generosità ci ha donato speranza e conforto, e ci fa credere che la nostra non sia un'Unità Pastorale solo a parole, ma che sia invece sostenuta dai fatti e dai legami di collaborazione. Grazie!

Comitato Pastorale di Santa Brigida

Dal Circolo pensionati "Primavera"

Un doloroso lutto ci ha colpiti recentemente. Tanti sono i pensieri che affluiscono nel commemorare il caro Beniamino, a cominciare dal carattere sempre socievole e allegro con tutti, alla disponibilità sempre pronta e totale verso la comunità a cui ha donato il suo impegno e la sua competenza facendo divenire la Festa della Castagna un marchio di fabbrica del Comune di Roncegno a livello turistico, ampliatisi negli anni. Per quanto riguarda il nostro circolo è stato sempre presente e attivo, partecipando alle nostre gite, ai nostri incontri che spesso deliziava soprat-

Bassorilievi funebri periodo romano



tutto nel periodo natalizio, oltreché con la sua affabilità, anche con del fragrante e gustoso vin brulé. Carissimo Beniamino, il tuo ricordo resterà sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti a suggello dei tanti bei momenti che ci hai donato. Grazie.

Franco Fumagalli

Anagrafe

Defunti

8 dicembre
GIOVANNA OBEROSLER
 di 66 anni

17 dicembre
MARIO ZANETELLO
 di 79 anni

18 dicembre
LUIGINA LAZZERI (ved. Colleoni)
 di 75 anni



31 dicembre
GIACINTO SARTORI
 di 76 anni



In dicembre è deceduto a Londra, dove abitava da parecchio tempo,
SILVERIO LUIGI PIAZZI
 di 91 anni.



Anagrafe dell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo dell'anno 2020

MARTER

Battesimi	1
Confermazione	0
Matrimoni religiosi	1
Funerali religiosi	10

NOVALEDO

Battesimi	6
Confermazione	0
Matrimoni religiosi	1
Funerali religiosi	11

RONCEGNO

Battesimi	5
Confermazione	0
Matrimoni religiosi	1
Funerali religiosi	12

RONCHI

Battesimi	3
Confermazione	0
Matrimoni religiosi	0
Funerali religiosi	10

SANTA BRIGIDA

Battesimi	3
Confermazione	0
Matrimoni religiosi	0
Funerali religiosi	6



Ronchi

A cura di Alessandro Caumo
AlessandroCaumo@hotmail.it



Natale insieme

Quest'anno è stata la volta della terza edizione del nostro "Natale Insieme". Durante l'Avvento - tutti i giorni, nei vari masi del paese - si sono aperte le finestrelle del calendario dell'Avvento di "Natale Insieme", regalandoci ogni volta una sorpresa.

I temi natalizi - quali l'Annunciazione, la Sacra Famiglia in viaggio a Betlemme, il presepio, gli Angeli, i cuori, le stelle, le candele, l'albero di Natale, le luci, i colori e le tante e scintillanti decorazioni - tutti sono stati interpretati con sentimento ed entusiasmo. Abbiamo potuto ammirare infatti l'alternarsi di finestrelle simpatiche, originali, tradizionali e suggestive. Un grazie a tutti gli artisti che con grande sensibilità si sono cimentati nelle loro creazioni.

Passare da un maso all'altro era come sentirsi legati da un filo invisibile ma che ci teneva uniti. Così, in questo periodo particolare dove la vicinanza ci è stata tanto negata, l'aprire ogni mattina il telefono per scoprire la finestrella, ci faceva sentire meno lontani e partecipi di un progetto comune.

Abbiamo atteso Natale e Gesù insieme, donando una piccola parte del nostro cuore, scambiandoci pensieri pieni di emozione e parole colme di calore. Tutte le finestrelle le abbiamo potute poi ammirare esposte sul particolare e veramente artistico albero di Natale in legno, collocato davanti

all'ingresso della chiesa. Ultima finestrella, la stella, in cima all'albero, era dedicata naturalmente a Gesù Bambino, venuto anche questo Natale a portarci il suo amore e a illuminare i nostri cuori!

Grazie a tutti per aver aderito anche quest'anno a "Natale Insieme"!

Anita

Luci, presepi e non solo...

In questo Natale più austero, ma che speriamo sia stato vissuto in modo più autentico, nel nostro paese non sono mancati quei momenti d'insieme che hanno aiutato a portare qualche luce natalizia e altri segni simboli del Natale. Su tutti è giusto menzionare la classica stella cometa installata dai Vigili del fuoco volontari di Ronchi sul Cò dei Marchi; con essa sono state posizionate anche le luci sul maestoso abete presente all'entrata del paese. Il locale Gruppo Alpini invece si è ritrovato per addobbare il centro del paese. Su tutti è giusto menzionare l'originale presepe fatto sulla fontana comunale di fronte al municipio. Quest'anno causa normative anti-covid il presepe in chiesa non è stato fatto dal consueto gruppo di adolescenti del paese. Per l'occasione ringraziamo la fami-

I volontari al termine degli allestimenti natalizi





Il presepe allestito sulla fontana in centro al paese

glia Svaizer che assieme a Roberto e Claudio Casagranda ha provveduto a recuperare il muschio necessario e a disporre il presepio che è stato ammirato e molto apprezzato in questo periodo natalizio che ci siamo appena lasciati alle spalle. Tanti piccoli segni che messi insieme hanno voluto rendere omaggio alla venuta al mondo del Salvatore.

Un grazie a tutti questi volontari!

Festa degli anniversari

Le restrizioni in materia sanitaria e la conseguente drastica riduzione dei posti in chiesa ha comportato per quest'anno il rinvio della festa degli anniversari di matrimoni che a Ronchi da tradizione si festeggia nella giornata dell'Immacolata. Il Comitato pastorale parrocchiale deciderà nelle prossime settimane di recuperare appena possibile questa celebrazione che è sempre sentita nella nostra realtà. Per mezzo di queste righe ricordiamo ugualmente coloro che, nel 2020, hanno tagliato importanti traguardi di vita insieme: Giuseppe Dalsasso con Maria Casagranda, 60 anni di matrimonio, Remo Ferrari con Rina Pompermaier (residenti a Ravenna, 60), Attilio Severino Ganarin con Anna Maria Casagranda (59) e Renato Tondin con Clelia Caumo (58).

Benedizione dei bimbi nel giorno dell'Epifania



Babbo Natale alpino

Il covid non ha fermato il viaggio di Babbo Natale alpino che anche quest'anno è passato per il nostro paese per donare un regalo e un sorriso ai più piccoli. E così, non potendo radunarli tutti in unica festa e un'unica occasione, il Babbo aiutato dai valorosi aiutanti Alpini ha girato i vari masi di Ronchi. Numerosi i sorrisi e le gioie sui volti dei bambini che hanno aperto la porta e lo hanno trovato in giardino e per strada. Un complimento a Babbo Natale ma anche al Gruppo Alpini che anche quest'anno, nonostante le tante difficoltà organizzative, hanno mantenuto questa bella tradizione per i più piccoli.

Epifania

Come da tradizione, prima del termine della celebrazione dell'Epifania, don Paolo ha impartito la benedizione a bambini e fanciulli che si sono accostati all'altare per ricevere la benedizione. Una celebrazione nella quale i fedeli hanno compreso gli stati d'animo dei Re Magi: letizia, gioia. Le stesse emozioni che già avevano provato al primo apparire della stella o, per meglio dire, del Salvatore. Come ricordato da papa

Francesco, i regali dei tre Re Magi hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù, l'incenso la sua divinità, la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Piccoli grandi guasti

In questo inverno particolarmente freddo e nevoso, la caldaia presente in chiesa ha subito dei guasti che hanno comportato il suo spegnimento. Nonostante i diversi interventi per rimetterla in moto, al momento non si è riusciti a sistemarla. Inoltre si dovrà, una volta aggiustata, mettere in sicurezza il relativo locale per mettere il tutto a norma. Tuttavia, se la riparazione avesse buon esito, nei mesi venturi la caldaia dovrà essere ugualmente sostituita con una più moderna in quanto quella attuale è molto vecchia, contando più di cinquant'anni di onorato servizio. La situazione è in divenire. Per tenere l'ambiente in chiesa un po' accettabile, ci si è procurato un generatore di aria calda per rimpiazzare momentaneamente la caldaia. Ringraziamo al momento tutti i fedeli che hanno fin da subito compreso la situazione e che vengono in chiesa ben vestiti. Un ringraziamento all'amministrazione comunale nella figura del sindaco

"Natale insieme"

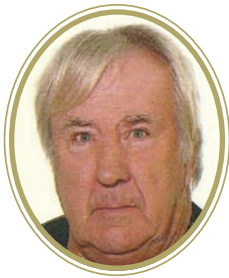


Federico Ganarin che per le celebrazioni dell'Epifania e del 9 gennaio ci ha permesso di usufruire della palestra comunale per le celebrazioni religiose. Vi terremo aggiornati sulla situazione.

Il Consiglio per gli Affari Economici

Ricordando Carlo Rigo

In una soleggiata giornata di fine gennaio, Carlo ci lasciò improvvisamente, lasciando tutta la nostra comunità attonita e triste. Una dipartita che ha portato un gran vuoto nei



tanti che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene. Sempre gentile con tutti, non mancava mai di fare una battuta o una chiacchierata con coloro che incontrava. Sempre molto impegnato nei suoi prati e nei suoi vigneti che ben curava, non si tirava mai indietro nel dare un aiuto a chi glielo chiedeva.

A un anno dalla morte, i familiari e gli amici lo presentano con le loro preghiere al Signore affinché lo accolga nella pace dei giusti.

Anagrafe

Defunta

14 dicembre

GIUSEPPINA MAIETTI vedova Lenzi
di anni 96



Offerte

Per la chiesa

In occasione dei vari funerali, euro 220
In memoria di Giuseppina Bezzele,
euro 20

La chiesa sotto una bianca coltre di neve



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
gimontibeller@gmail.com





Le lanterne di San Martino realizzate dalla Scuola Primaria

Con Santa Lucia a scuola di solidarietà

Cari bambini e care bambine, eccomi puntuale anche quest'anno! L'anno scorso ero più in salute... Quest'autunno mi sono beccata il Covid, è vero che sono vecchietta ma adesso godo di ottima salute e di certo i bambini e le bambine di Marter non li dimentico.

Così quest'anno ho voluto portarvi un dolce pensiero e una richiesta. Sapete, sono molto preoccupata, in questo ultimo anno i poveri sono diventati ancora più poveri e non serve andare lontano, girare il mondo e attraversare l'oceano; persone che fanno fatica a fare la spesa ce ne sono anche qua.

Questa notte mi è venuta un po' di agitazione perché è vero che sono vecchia, ma penso sempre ai bimbi belli e buoni e non sono riuscita a passare da quelle mamme e quei papà, nonni, nonne che hanno il portafoglio un po' vuoto. Ho pensato a lungo e poi quando era quasi l'alba mi si è accesa una lampadina e... mi siete venuti in mente voi bambini e bambine di questa scuola meravigliosa.

Vi ricordate quando l'anno scorso vi ho chiesto un aiuto e subito vi siete dimostrati generosi?

Allora ho pensato di lasciarvi questo sacco e se a casa trovate scatole

e scatolette commestibili... si chiamano cibi a lunga conservazione che potranno servire a chi la spesa non la può andare a fare.

Cosa dite se da domani portate qualcosina per riempirlo?

Io nel frattempo mi riposo qualche giorno e poi torno a riprenderlo. In gran segreto ovviamente.

Un abbraccio forte a voi e alle vostre famiglie,

La vostra
Santa Lucia

P.S.: ho pensato di lasciarne uno anche al supermercato così magari può aiutare anche chi va a fare la spesa.

Questa è la lettera che Santa Lucia ha inviato alla Scuola Primaria di Marter e le maestre hanno prontamente colto l'occasione per promuovere questa bellissima iniziativa. Purtroppo la Colletta Alimentare non si è potuta svolgere nel modo tradizionale e così anche i nostri sette scatoloni sono stati molto importanti per la Caritas di Borgo Valsugana.

Grazie allora a Santa Lucia per l'idea, alle maestre per averla trasformata in un'occasione di educazione alla condivisione e alla solidarietà e a tutti i genitori e i bambini per la generosità dimostrata.

Avete fatto bene. Avete fatto del Bene!

Ceppi natalizi

"I momenti o gli anni di vita trascorsi con le persone che abbiamo amato, le sempreverdi buone azioni compiute e ricevute, i dialoghi che hanno segnato i nostri pensieri, le ultime fatiche affrontate nella sofferenza e nella preghiera, gli ultimi sguardi... Tutto questo si condensa a volte in una domanda: Dove sei adesso? Come posso parlarti ancora?"

Coltivare la memoria, a volte in modo dolce, a volte in modo sofferto, non ci basta: osiamo sperare in Cristo che può custodire i volti dei nostri defunti, che un giorno ci doni di ritrovarci insieme in un'altra vita... Osiamo affidarli a Dio sapendo che nel suo Amore senza tempo nessuno è dimenticato!"

Per questo a Marter anche quest'anno con i rami sempreverdi si è cercato di rispondere a queste domande, convertendo i ricordi in tanti piccoli gesti d'amore che possano offrire un aiuto a chi in questo momento vive in grave bisogno.

Grazie alla generosità di tanti, tra i quali il Gruppo Primavera, l'iniziativa dei ceppi natalizi permetterà a circa 60 bambini etiopi orfani di migliorare la loro vita grazie all'associazione "Testimony Feeding Center" tramite il dottor Roberto Cappelletti.

I ceppi non andranno solo sulle tombe dei cimiteri; sono simbolo nelle case della sempreverde promes-

Ceppi natalizi realizzati dal Gruppo Primavera



MARTER

unità pastorale santi Pietro e Paolo

sa del Natale di Gesù: annunciano la nascita della Speranza che non muore, che da duemila anni si manifesta negli esclusi e invita tutti a riconoscerla come i Magi, accoglierla come Maria e metterci in cammino ogni giorno come i pastori per un mondo più umano.

Grazie e buon anno a tutti!



Novaledo

A cura di STEFANIA DI NITTO stefania.dinitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

San Silvestro

Viste le restrizioni del momento e la difficoltà nel gestire l'affluenza delle persone, non è stato possibile celebrare la tradizionale Messa di ringraziamento del 31 dicembre nella chiesetta di San Silvestro.

Anagrafe del 2020

Battesimi: 1 bambina

Matrimoni: 1

Defunti: 11 (4 uomini e 7 donne)
(compreso don Luigi Pezzi)

Anagrafe

Defunta

30 dicembre
ENRICA
DEBORTOLI
ved. Bazzanella
di anni 92



Offerte

A sostegno dell'iniziativa dei ceppi natalizi sono stati raccolti 1180 euro.



Chiesetta di San Silvestro





Un messaggio in un presepe

Quando ci siamo iscritti a "I presepi dei Masi" abbiamo già da subito deciso che il nostro presepe non doveva essere il più bello, ma doveva lanciare un messaggio che rappresentasse quello che stavamo vivendo. Niente scritte covid o frasi già lette: doveva proprio far capire il nostro stato d'animo. Sono mesi che ormai non ci troviamo, mesi che non facciamo attività come prima ma nonostante ciò ci siamo resi conto che siamo ancora uniti e credeteci non è poco! Allora cosa, diviso in tanti pezzi, riesce comunque a dare un senso di unità? Semplice: un puzzle!

Tanti tasselli che messi insieme creano qualcosa di unico. Così forbici e colori alla mano ognuno di noi ha colorato dei pezzetti stando a casa propria.

Poi sono stati uniti su un pannello che è stato affisso sulle pareti della chiesa. Un'attività molto semplice che, se guardata da vicino, sottolinea alcune imperfezioni nelle tonalità di colore o piccoli sbagli ma che lancia un messaggio speciale: l'oratorio resta unito anche se a distanza.



Una piazza che "chiama" il Natale

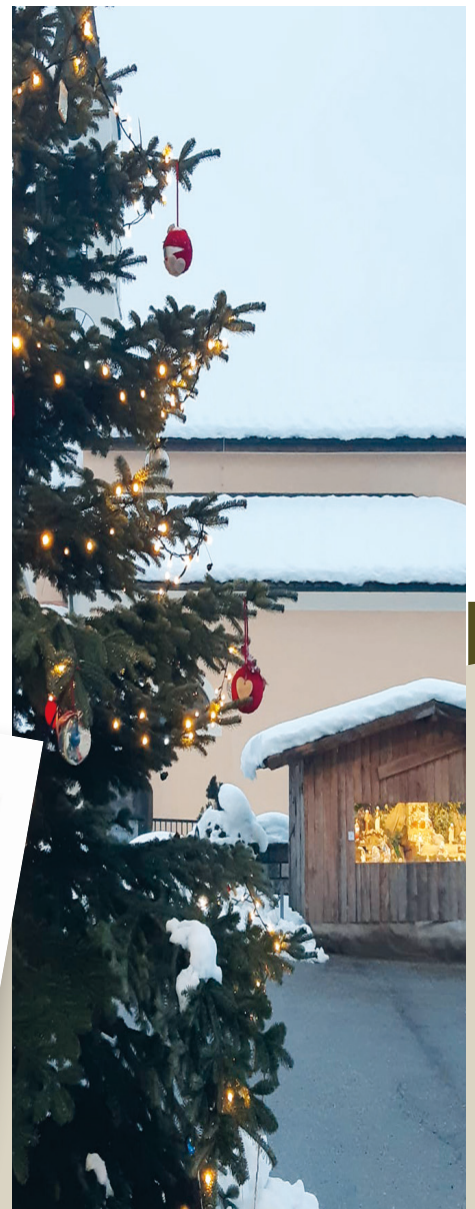
Le restrizioni imposte durante il periodo natalizio ci hanno fatto vivere un Natale sicuramente diverso da quelli a cui eravamo abituati. Si è dovuto rinunciare a parenti, amici, al trovarsi per gli auguri o alle cene in compagnia. Tanti gli eventi cancellati, niente concerti natalizi o arrivi di Babbo Natale.

Nel limite del possibile si è cercato però di mantenere le tradizioni per dare un segno di continuità e speranza e per far respirare un clima sereno in un periodo che è tutt'altro. Queste le motivazioni che hanno spinto il "Gruppo genitori del Natale" e l'amministrazione comunale ad addobbare la piazza del paese.

Arrivati alla settima edizione de "Il presepe dei bambini" gli organizzatori di questo evento si sono trovati davanti al problema di come mettere in piedi un lavoro che ogni anno raggruppa più di 100 bambini, rispettando in primis la salute di ognuno. L'unica soluzione possibile è stata quella di utilizzare le statuine degli anni passati, dando così un effetto "remix" al presepe 2020. Tanti bam-

bini e ragazzi hanno deciso di prestare le proprie statuine per dare vita al loro presepe e non rinunciare così all'emozione di trovarsi nei panni dei vari personaggi.

Vicino alla casetta, in mezzo alla piazza, è stato addobbato dall'amministrazione comunale un bellissimo abete che verso i primi di dicembre si è illuminato a festa. Gli organizzatori hanno chiesto alla popolazione di partecipare alla sua realizzazione consegnando dei propri addobbi per dare un messaggio di unità e collaborazione. Il mantenere entrambe le tradizioni ha ottenuto il risultato sperato: creare una piazza che "chiamasse" il Natale e la sua magia.



PRESEPE PUZZLE

Noi animatori non volevamo che il nostro presepe fosse il più bello... ma per noi era importante "come" farlo per lanciarvi un MESSAGGIO.

Tanti pezzi di puzzle, colorati a distanza da ognuno di noi nelle nostre case, che messi insieme hanno creato qualcosa di SPECIALE!

Ogni animatore ha dato il proprio tempo, lontani gli uni dagli altri ma uniti tra loro da un obiettivo comune. Non è perfetto, le tonalità cambiano... ma per noi è simbolo di AMICIZIA

perché anche se dobbiamo stare distanti continueremo a sentirci vicini!!!

#loratoriononisiferma
#unitanchesedistanti





Epifania

Mercoledì 6 gennaio durante la messa dell'Epifania, don Paolo ha ricordato ai presenti le figure dei magi, uomini straordinari il cui numero e colore della pelle cambia durante i secoli... All'inizio nel Vangelo si scrive di alcuni magi, poi diventano tre, il numero perfetto, addirittura col colore della pelle bianco giallo e nero a testimonianza del colore della pelle delle genti che abitavano nel Medio Evo le terre allora conosciute... La notizia speciale comunque a noi tramandata rimane il fatto che questi Re si sono messi in cammino, seguendo una stella, per andare a vedere il bambino Gesù, il Re dei Giudei. Quindi nemmeno il loro Re! Del quale però sicuramente hanno saputo riconoscere la grandezza...

Alla fine della Messa sui presenti, in particolare sui bambini, è stata invocata la benedizione solenne.

Come i Magi

I magi vedono la stella, camminano e offrono doni. Vedere la stella è il punto di partenza. Solo i magi hanno visto la stella... Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo. Spesso infatti nella vita ci si accontenta di guardare per terra: bastano la salute, qualche soldo e un po' di divertimento. E mi domando: noi sappiamo ancora alzare lo

sguardo al cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità o ci lasciamo trasportare dalla vita come un ramo secco dal vento? I magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare. Hanno intuito che per vivere davvero serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo. La stella di Gesù non acceca, non stordisce, ma invita gentilmente.

Possiamo chiederci quale stella scegliamo nella vita. Ci sono stelle abbaglianti che suscitano emozioni forti ma che non orientano il cammino.

La stella del Signore invece non è sempre folgorante ma sempre presente, è mite, ti prende per mano nella vita, ti accompagna, non promette ricompense materiali ma garantisce la pace e dona, come ai magi, "una gioia grandissima".

(Dall'omelia di Papa Francesco 6 gennaio 2018)

Don Bosco: un padre fra i giovani

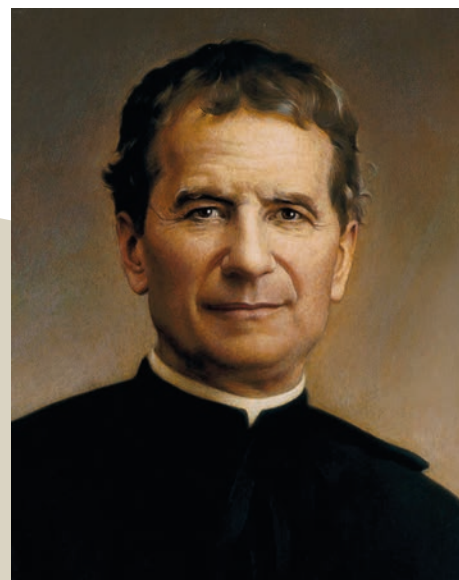
Per tutti coloro che amano stare con i giovani e vivono attivamente l'oratorio, il 31 gennaio non è una data qualunque, ma bensì una ricorrenza significativa. In questo giorno infatti San Giovanni Bosco viene ricordato e pregato; nella sua parola vengono organizzate riunioni e attività per i bam-

bini. La sua vita è ai più conosciuta e grande è stato l'insegnamento che ci ha lasciato espresso in un unico principio: l'educazione dei giovani. Quello che don Bosco ha messo in pratica è stato il concetto di educare aiutando i giovani a scoprire le proprie potenzialità nel fare del bene e di sviluppare così la capacità umana avvicinandosi a Dio.

È su queste basi che don Bosco crea l'oratorio, inizialmente chiamato catechismo. Un luogo sicuro dove i ragazzi abbandonati a se stessi potessero trovare chi si prendesse cura di loro insegnando loro un mestiere per toglierli dalla strada. In questi posti si esprimeva la famiglia rispecchiata nella parola di Dio. Don Bosco è ricordato per essere il fondatore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e tanto il suo operato fu grande che nel centenario della sua morte, il 31 gennaio 1988, Giovanni Paolo II lo dichiarò "padre e maestro della gioventù".

Qui di seguito riportiamo una delle sue frasi che noi amiamo particolarmente perché racchiude il suo amore per i giovani:

"Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi".



Grazie al personale covid dell'ospedale San Lorenzo di Borgo

Finalmente dopo più di un mese di ricovero il nostro caro Rino è tornato a casa con noi. Siamo stati fortunati per l'esito positivo di questa difficile prova, ma anche perché è stato assistito nel migliore dei modi da tutti voi.

Fin dall'inizio non avete mai perso la speranza, non lasciando che anche noi la perdessimo.

Avete fatto tutto il possibile e l'impossibile nonostante l'intenso carico di lavoro e il periodo difficile legato alla pandemia. Rino è stato seguito, controllato, aiutato, assistito.

Per merito vostro è riuscito a tornare a camminare, a mangiare... e soprattutto a respirare con le sue forze.

Vogliamo ringraziarvi per il vostro lavoro, la vostra disponibilità, la vostra pazienza, la vostra professionalità, sia nei confronti di Rino sia di noi familiari. Grazie per le notizie puntuali da parte dei medici e grazie per le videochiamate di ogni giorno, rese possibili dalla sensibilità di infermieri e infermiere che ci hanno permesso di essere più vicini a lui, nonostante la lontananza.

A voi la riconoscenza nostra e di tutti i familiari per quanto fate ogni giorno per tutti i pazienti covid.

Famiglia Pedenzini



Un grazie alla comunità

Ancora una volta l'attenzione e la generosità nei confronti di chi è meno fortunato di noi è rimasta viva e presente nei cuori di molte persone.

Nonostante l'anno appena concluso sia stato segnato da mille difficoltà per la salute e l'economia lasciando segni profondi in molti di noi, a causa del "maledetto virus" purtroppo ancora molto presente, possiamo affermare con soddisfazione che questa strada, avviata con i calendari 30 anni or sono, ha dato e sta dando una grande risposta che regalerà gioia e fiducia a tanti poveri nella Missione di Sereolipi, in Kenya.

Infatti, anche quest'anno abbiamo potuto consegnare a padre Egidio Pedenzini una somma di denaro molto importante, raccolta in Valsugana e Bassa Atesina, garantendo a lui e alla sua comunità la prospettiva di un futuro dignitoso, pur restando in una situazione di estrema povertà e innumerevoli bisogni.

Questo bel modo di fare è una garanzia per la Missione di poter continuare a guardare avanti con un minimo di serenità, costruendo con fiducia, giorno dopo giorno, una semplice e dignitosa quotidianità.

Edi Martinelli



In ricordo di Ersilia...

La nostra nonna era una nonna speciale ... dal cuore grande e non solo con noi. Nonostante la sua vita non sia sempre stata facile, ha affrontato



e superato ogni cosa con dignità, umiltà e audacia che sembrano ormai non esserci più. È stata aiutata e confortata dalla fede. Lei credeva molto e ogni giorno era devota alla Madonna. Persona stimata e amata da tanti, anche quando è entrata in casa di riposo tutti le han sempre voluto bene.

Impossibile dimenticare la sua persona, la sua figura così speciale, amabile e importante.

Un vero pilastro, con un amore incondizionato per figli, nipoti e tutti.

Il dolore è forte, accentuato dalla brutalità e dalla disumanità del distacco senza poterle fare nemmeno una carezza in questo periodo che purtroppo non risparmiava nessuno. Noi la vogliamo pensare serena, felice in paradiso insieme ai suoi e nostri cari in viaggio prima di lei. Ci ha amato tanto e noi l'abbiamo amata con tutto il nostro cuore. Ti ringraziamo per il tempo che ci hai dedicato e dei bei momenti trascorsi insieme. Ti porteremo sempre nel nostro cuore, adorata nonna Ersilia!

I tuoi nipoti

Anagrafe

Defunti

MARINO
DALLAPICCOLA
di anni 75



ERSILIA SISTI
di anni 101



Unità Pastorale Santi Evangelisti

ELEMOSINE/OFFERTE

DICEMBRE 2020

Telve

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 215

Per la chiesa euro 1184

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 496

Per la chiesa euro 263

TORCEGNO

Elemosine euro 502

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 140

N.N. euro 100

N.N. euro 40

CARZANO

Elemosine euro 200

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 100

Per la chiesa euro 30



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@tim.it



Considerazioni e buoni propositi davanti al presepio

Nei giorni a cavallo tra la fine e l'inizio dell'anno di solito si fanno bilanci: come è andata, cosa ci aspetta?

Fare memoria dell'anno appena trascorso è essenziale per cominciarne uno nuovo, appena dopo aver fatto solenne memoria della nascita di quel Bambino che ci è stato donato: "la luce vera che illumina ogni uomo". Ma poi sta a ognuno di noi scegliere se fidarsi di Lui e far nostra la buona notizia della Sua Parola che salva oppure lasciare che la paura abbia il sopravvento. Come cristiani che confidano in Lui rinnoviamo allora la nostra speranza ringraziandolo dal profondo del cuore anche per quanto nell'anno appena trascorso, seppure difficile, ci ha dato e far sì che la sua luce ci accompagni ancora una volta, in questo periodo di grande incertezza ne avvertiamo forte il bisogno.

Nell'attuale circostanza infatti abbiamo sperimentato la precarietà delle nostre sicurezze materiali e siamo stati costretti a ridimensionare le nostre abitudini. Perfino le celebrazioni liturgiche delle festività natalizie ne hanno risentito. Avendo infatti la chiesa una capienza molto ridotta e con le temperature rigide che ci siamo trovati, all'esterno la partecipazione fisica è stata ulterior-





Presepe del "Gruppo Donne"

mente sacrificata. Ciò nonostante tutte le celebrazioni - Natale, Santo Stefano e Capodanno - si sono svolte in modo solenne e si sono rivelate particolarmente sentite e vissute da tutti, in comunione anche con chi non ha potuto o non era in condizione di partecipare di persona.

Il nostro Coro parrocchiale come sempre ha saputo donare un tocco singolare a ogni incontro e di ciò siamo grati, come pure a chi prepara, addobba, pulisce, accoglie e a chi coordina e presiede. Altri numerosi e consueti incontri comunitari sono invece venuti a mancare e le famiglie stesse non hanno potuto incontrarsi per far festa insieme, tant'è che qualcuno ha paragonato questo Natale a quelli della guerra, probabilmente ancora più drammatici. Vi propongo in proposito un significativo episodio tratto dal libro "Nei Lager vinse la bontà" di padre Giannantonio Agosti, un frate trentino, che ricorda il suo arrivo al famigerato campo di concentramento di Dachau pochi giorni prima del Natale del 1944, dove fu accolto amabilmente dagli altri numerosi sacerdoti: "Legati con una catena a due a due, la mano destra con la mano sinistra, dovevamo percorrere 4 chilometri ancora, quasi quanto dista il campo dalla cittadina di Dachau. Avevo per compagno nientemeno che un monsignore... gli dissi: "Possiamo dirci legati come Gesù nell'orto. Saliremo con Lui anche il Calvario?". "Pronti a tutto!", mi sussurrò l'ottimo ministro di

Dio... La mia gioia raggiunse il colmo alcuni giorni dopo il nostro arrivo, cioè il giorno di Natale. A ricordarci la dolce ricorrenza, di mattino presto un trio di strumenti a corda si soffermava presso ogni baracca, suonando inni giulivi e patetici pastorali. Non mi fu mai possibile comprendere come i tre suonatori abbiano potuto permettersi una cosa tanto audace. Ed ecco a mezzogiorno ci si avvicina un sacerdote polacco mormorando sotto voce: "Ho con me il Signore. Chi di voi desidera comunicarsi?". Levò dalla tasca interna della giacca una scatola in cui vi erano una trentina di Particole consacrate, prelevate dalla cappella della baracca 26. Fra tutti i campi di concentramento della Germania per internati politici, quello di Dachau era l'unico che avesse la cappella, dove si poteva celebrare una sola messa al giorno; e ciò per riguardo ai sacerdoti internati tedeschi. Era però vietato l'accesso agli estranei alla baracca. In ogni altra baracca atti religiosi e di culto erano assolutamente proibiti e puniti come crimini. Tutti noi sacerdoti potemmo così ricevere in quel santo giorno la comunione. Anche alcuni altri della baracca, tra cui il bravo giovane di Trento, Bruno Tomasi, poterono fare altrettanto. Oh santo Natale di Dachau, non ti scorderò mai più! Che Dio mi volesse riempire di tanta gioia per trarmi a sé? Proprio nella baracca

della quarantena infatti fui portato quasi alle soglie dell'eternità..."

Ci sono inoltre tante persone che per motivi di sopravvivenza, fame, lavoro, sono costrette a trascorrere il Natale lontano dalle loro famiglie, talora in terre straniere come gli immigrati. Pensando a loro mi torna alla mente un foglietto che il parroco don Antonio Tosi inviava ai nostri emigrati con gli auguri e le novità del paese. Ecco alcuni passaggi del bollettino del Natale 1960: "Carissimi emigrati di Carzano! Ricevendo questo foglietto così diverso da tanti altri che invadono il mondo, qualcuno di voi dirà: che cosa è? Ecco vi subito soddisfatti.



Copertina del bollettino augurale del Natale 1960

La Madonnina della baracca dei sacerdoti - Dachau



É come una lettera che viene da Carzano, il vostro paese. Oltre i vostri familiari, c'è qualcuno ancora che pensa a voi. Queste poche righe vogliono farvi giungere un po' d'aria dei nostri monti e il profumo dei nostri boschi. E anche farvi sentire l'eco delle nostre campagne che ci chiamano spesso alla chiesa della Madonna della Neve, dove ci sentiamo tanto uniti a voi e dove vi ricordiamo sovente all'altare della gran Madre di Dio.

Il mio pensiero vola oltre l'orizzonte del nostro caro villaggio, così pittoresco e inondato di sole, vola nelle città d'Italia e al di là delle Alpi, ancora oltre l'Oceano, a salutare i carissimi parrocchiani sparsi nel mondo. Vi saluto tutti e vi auguro ogni bene. Buon Natale!

Carzano, 15 dicembre 1960.

firmato Don Antonio Tosi"

Situazioni e comportamenti come quelli riportati ci fanno capire quanto i gesti di bontà anche piccoli, che si chiamano ricordo, vicinanza, dialogo, rispetto, uguaglianza, fraternità, amore possano illuminare le situazioni più sofferte, difficili e complesse come quella che oggi ci spaventa.

Ci auguriamo allora vicendevolmente che le conseguenze della pandemia che ci ha sconvolti e provati non ci inducano a indurire il cuore, e lo Spirito Santo che tanto solennemente abbiamo invocato a Capodanno ci aiuti a tenere aperti gli occhi del cuore per essere anche noi costruttori di comunione e di fraternità, anche se a volte faticiamo a trovare fiducia, faticiamo

a fidarci e a comprendere.

Con la speranza che vinca la bontà, Buon 2021!

P.D.

Babbo Natale

Con l'approssimarsi del Natale, in considerazione della particolare situazione causata dalla pandemia, l'Amministrazione comunale ha ideato un modo inedito per poter augurare Buone Feste ai compaesani. Nel pomeriggio di domenica 20 dicembre siamo stati infatti sorpresi dalle nenie natalizie proposte da alcuni zampognari che, avvolti nei loro tipici mantelloni scuri, a partire dalla frazione dei Masi hanno attraversato tutto il paese allietando gli abitanti di ogni età e creando un'atmosfera natalizia particolarmente suggestiva. Le loro musiche hanno accompagnato Babbo Natale che - scortato dai "suoi" Vigili del fuoco e guidato dalla Giunta comunale - ha bussato alla porta di ogni bambino per consegnargli di persona un dono amorevolmente preparato e adeguato alla sua età. Un gesto, che come è facile immaginare, è stato accolto con grande stupore e gioia da parte di tutti, piccoli e grandi, riconoscenti per la bella iniziativa.

Qualche giorno dopo, Babbo Natale si è presentato anche alla porta del Nido d'Infanzia per consegnare un dono ai bambini che frequentano questo servizio.

P.D.



Babbo Natale consegna un dono a un bimbo



...bussa alla porta dell'asilo nido



...è accolto dai bimbi dei Masi di Carzano
Zampognari e Vigili del Fuoco accompagnano Babbo Natale



Anagrafe

Defunto

BRUNO SPAGOLLA
di anni 96





Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@yahoo.com



Natale a Casa D'Anna

"E il Verbo si fece carne" (Gv 1,14).

Nella cappella di Casa d'Anna - ai piedi del tabernacolo, adagiato sopra un tronco d'albero, a indicare il "germoglio" che doveva spuntare - c'è Gesù che con le sue braccia aperte invita ad avvicinarsi per accoglierLo.

Fin dall'inizio della novena tutta la casa, i diversi ambienti, gli spaziosi corridoi hanno iniziato a vestirsi a festa con addobbi vari, messaggi, il presepio con albero di Natale a ogni piano.

La solenne Eucaristia, cuore della celebrazione, ha dato a ogni suora la gioia di accogliere Gesù nutrendosi di Lui, Pane di vita. In questo momento la comunità ha dato voce alla riconoscenza per il dono del Verbo di Dio, nato a Betlemme, per la salute ritrovata, per le molte persone che l'hanno aiutata e soccorsa durante la pandemia.

Un ringraziamento di cuore al parroco dell'Unità pastorale, don Roberto Ghetta, per la premura e l'interessamento con cui ha seguito le nostre vicende specialmente nella fase più critica quando sorella morte si è presa ben nove Sorelle; gli siamo riconoscenti anche per la bella relazione di stima, apprezzamento e aiuto all'occorrenza che è reciproca. Lode al Signore!

Al grazie corale, espresso nel precedente articolo (cfr. Voci Amiche di dicembre), aggiungiamo quello per il dottor Michele Motter che con il suo stile semplice, discreto, cordiale e at-

tento ha dato alle suore malate una certa tranquillità e più sicurezza; inoltre ha donato materiale sanitario prezioso per la cura di alcune suore favorendone una ripresa più rapida. Un grazie cordiale e sentito a Veronica Comin, presenza cara e bella, significativa, perché è stata capace di coinvolgere altre persone che si sono occupate e preoccupate di noi. E ad Adriana Martinelli, alla farmacia Teso e a tutti gli altri volontari e volontarie.

Che dire delle nostre collaboratrici di cucina, lavanderia, stireria? A loro il nostro grazie più affettuoso per essere sempre state presenti e disponibili, assicurando regolarità in questi servizi necessari e urgenti durante tutto il tempo della pandemia.

Natale ci parla di Dio venuto ad abitare tra noi e allora non dimentichiamo mai che **"Dio cammina sulle strade della terra e noi nell'uomo Lo incontriamo"**.

Comunità di Casa d'Anna

La stella di Natale

Nel primo mese dell'anno risuonano ancora segni natalizi cari alla tradizione popolare.

La poinsettia, ossia la stella di Natale (euphorbia pulcherrima), forse è il fiore prediletto di questo periodo per essere scelto come stenna per ornare gli ambienti.

Il suo significato simbolico si perde nei

Il Bambino Gesù nella cappella delle suore



secoli e ci porta in Messico, paese originario di questa pianta.

La leggenda racconta che una bambina di nome Lola si trovasse alla vigilia di Natale in fondo alla cappella e piangente pregasse Gesù non sapendo cosa offrirgli. Un angelo custode le suggerì di raccogliere le erbe cresciute ai bordi della strada perché comunque Dio avrebbe saputo di sicuro cosa farne. Lola seguì l'invito e pose le erbe davanti al presepio della cappella. Nella meraviglia di tutti gli altri abitanti del villaggio, che invece avevano portato piante speciali, quelle erbe si trasformarono in bellissimi fiori rossi.

Da quel giorno le stelle di Natale in Messico sono chiamate Flores de la Noche Buena, fiori della notte santa.

Questa pianta è chiamata anche poinsettia in onore e memoria dell'ambasciatore americano Joel Roberts Poinsett che nel 1825 si recò in Messico e al ritorno negli Stati Uniti portò con sé semi di questa bella pianta producendone così la diffusione in tutto il mondo.

I.Z.

Il vischio

Su diversi portoni del nostro bel paese ho notato grandi rami di vischio ornato da rossi fiocchi o nastri argentati, segni beneaugurali e portafortuna.

Interessante è una tradizione antica del Nord Europa. Per i Celti, insieme di popoli indoeuropei con apogeo nel V-III



Un ramo di vischio, augurio di serenità

sec. a. C., il vischio (*viscum album*) era simbolo di resurrezione, della sopravvivenza della vita alla morte. Per i druidi, gli antichi sacerdoti celtici, il rito che onorava l'immortalità dell'anima era in grado di associare il potere della medicina a quello della magia. Il fatto che il vischio sia una pianta che non cresce a terra ma sugli alberi suscitava nella popolazione celtica una sorta di adorazione. Il ciclo vitale di questa pianta non tocca mai il suolo; gli uccelli si cibano delle sue bacche e le trasportano da un albero all'altro. Germogliano solo i semi dei frutti che si incuneano negli interstizi dei rami, per questo ritenuti dai Celti benedizione degli dei, mentre muoiono le bacche che cadono a terra e, secondo questa credenza, non godono pertanto del consenso divino. Considerandola pianta sacra e dono degli dei, i druidi la raccoglievano con un falcetto d'oro nelle notti di plenilunio e la usavano nelle complesse liturgie e nelle cerimonie purificatrici.

I Celti riconoscevano nel vischio anche effetti terapeutici, come riferisce il grande studioso naturalista Plinio il Vecchio: i lucenti frutti perlacei sono però tossici per l'uomo ma non per i merli e i tordi che se ne nutrono.

La mitologia lega il vischio alla dea anglosassone Freya, protettrice degli inna-

morati, da cui il detto di scambiarsi un bacio sotto il vischio con la promessa di amore. Infine, oggi si appende al portone questo cespuglio sempreverde per auspicare serenità all'interno della casa.

I.Z.

La merla

La leggenda della merla è solo una delle tante storielle che cercano di dare un'origine mitica o favolistica alla famosa tradizione che vorrebbe gli ultimi tre giorni di gennaio come i più freddi dell'anno. Una cosa è però comune a tutte le piccole varianti della narrazione: la data. Si tratta infatti dei giorni 29, 30 e 31 di questo primo mese che pare fungano da cartina tornasole per indovinare il clima dell'anno intero. All'epoca del calendario romano gennaio contava 29 giorni e austero com'era ne voleva tre più ... Ma veniamo al racconto nella versione che piace molto ai bambini.

C'era una volta una merla, che aveva tutte le piume bianche come i suoi simili. Era tanto infreddolita e preoccupata per i suoi pulcini a causa del pungente gelo. Decise di trovare tepore posandosi sopra un camino. Stette lì comoda comoda per tre giorni, perché il gran gelo le impediva persino di volare. Trascorsi questi tre ultimi giorni di gennaio venne febbraio e timidamente il sole apparve nel cielo; anche se ancora pallido il sole donava alla merla e ai suoi piccoletti forza e

Una merla nera disegnata da Francesco



Stelle di Natale che decorano l'altare maggiore della chiesa



speranza per riaprire le ali e prendere il sospirato volo. Successe però che i tre giorni sul comignolo avevano trasformato il piumaggio dell'uccello che era così diventato nero come la fuliggine.

Da quel giorno tutti i merli nacquero neri, neri senza rimedio, ma lasciarono ai bambini una breve filastrocca:

Ma 'sto freddo non va via,
gela tutto, mamma mia!
Più pungente di una sberla,
sono i giorni della merla!

I.Z.

In ricordo di Dina

"Cara nonna Dina, dopo 11 anni hai riabbracciato l'amato nonno Vito. Mano nella mano con lui proteggici da lassù. La malattia che ti ha colpita ormai 24



anni fa non è mai riuscita a buttarti giù ma ti ha resa ancora più forte. Eri una nonna dolce, caparbia e a volte anche un po' testarda, ma riuscivi a tenerci tutti uniti. Ci facevi sempre sorridere soprattutto quando ci chiamavi al telefono e dicevi: "Pronto son la Dina" con la tua vocina squillante. Quanto era bello stare ad ascoltarti quando ci raccontavi delle storie di una volta, di quando eri piccola, di quando avevi conosciuto il nonno. Ci mancherai tanto. I tuoi amati nipoti. Simone, Alice, Nicola, Samuele,

Hermes e Maya

I familiari desiderano ringraziare tutte le persone che sono state loro vicine e chi ha contribuito con un'offerta per la chiesetta di San Gaetano.

Sono stati raccolti 260 euro in chiesa e altri sono stati versati direttamente sul conto corrente del comitato.

Laurea



Il giorno 10 dicembre 2020 GABRIELE ZANETTI ha conseguito la laurea in Economia (curriculum Marketing e Organizzazione d'impresa) presso il Dipartimento di Economia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, discutendo la tesi "Omnichannel strategy: l'importanza di integrare i canali aziendali nell'attuale contesto competitivo" e riportando la votazione di 106 su 110.

Anagrafe

Defunti

2 dicembre

GIULIA ANNA VICENZI - suor Amelia di anni 86

3 dicembre

ALDINA CAMPOLONGO - suor Beniamina, di anni 91

3 dicembre

RITA RAFFAELLI - suor Erina di anni 86

14 dicembre

ADA RIGO (Dina) ved. Fedele di anni 94

19 dicembre

CLEMENTE BONELLA di anni 85



21 dicembre

ERMANNOC ECCECON di anni 74



Grazie!

Ai numerosi volontari delle diverse associazioni del paese per il loro "servizio" a favore della comunità.





Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTI saratre@tim.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yaooo.com



Catechesi: ricominciamo!

A Telve di Sopra ha ripreso il via la catechesi settimanale. Dopo la festa in streaming dall'oratorio di Borgo del 4 dicembre, i due gruppi superstiti (5^a e 3^a elementare) hanno ricominciato il loro cammino mercoledì 9 e giovedì 10 dicembre. Giusto il tempo di rianodare i fili del discorso, bruscamente interrotto tra febbraio e marzo, di focalizzarsi in particolare sul periodo di Avvento, ed era già il momento di salutarsi nuovamente.

Le vacanze incombevano e, con esse, la tradizionale sospensione degli incontri che si spera di poter riprendere regolarmente in gennaio. Naturalmente, covid permettendo!

80... tecnologia!

Gli 80FANTASIA hanno allietato i più piccoli nei pomeriggi di sabato 12 e 19 dicembre con alcuni racconti a tema non solo natalizio. Non hanno ovviamente, potuto farlo "in presenza" ma sfruttando le potenzialità di Google meet. Chi ha partecipato ha assistito ai simpatici battibecchi tra Babbo Natale e sua moglie. Il primo era infatti deciso a sostituirsi a santa Lucia e ha fatto di tutto per svignarsela, incurante



Quel che resta del Natale...

Quest'anno dovrebbe essere stato meno difficile del solito concentrarsi sul vero significato del Natale, a meno che le fitte nevicate di questi giorni non ci abbiano messo lo zampino e non abbiano distolto la nostra attenzione dal Bambinello, come solitamente fanno pacchetti, luci, pranzi e cenoni coi parenti. O forse, ancora una volta, siamo riusciti a dimenticarci, tutti presi a rimuginare e a recriminare su ciò che di "tradizionale" ci è mancato per cause di forza maggiore. Certo, non si può negare come un velo di malinconia abbia avvolto anche Telve di Sopra, in particolare il 27 dicembre. Il Palio di San Giovanni doveva celebrare la sua 25^a edizione e sarebbe stata in programma pure la consueta festa degli anniversari di matrimonio più significativi. Ovviamente non è stato fatto nulla, anche se il comitato parrocchiale ha trovato



Foto storiche
dell'epidemia di "spagnola"
del 1918

ugualmente il modo di tenersi occupato, allestendo il presepe in chiesa. Inevitabile essere tristi e contrariati, ma forse la situazione potrebbe offrirci uno spunto di riflessione importante, anche se "faticoso". Perché proprio durante il periodo natalizio abbiamo sofferto con più pena le restrizioni da covid? Perché a Natale si è chiamati alla gioia e a stare in famiglia, si dirà. Già, ma **perché?** Siamo davvero consapevoli fino in fondo del perché il Natale abbia questi sacrosanti significati? Concediamo uno sguardo in più a Gesù Bambino nel presepio e i nostri cuori e le nostre menti saranno facilmente illuminati.

Cristina B.



Laurea

Il 3 dicembre MICHELE DEBORTOLI ha conseguito la laurea in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Verona, discutendo la tesi *"Le strategie per limitare l'impatto dei deficit comunicativi acquisiti sulla vita del paziente in fase riabilitativa. Revisione della letteratura"*.



GRIPPE

Concittadini! 1918

Contribuite alla lotta contro l'attuale maligna epidemia di grippe osservando le seguenti norme:

1. Riducete la frequentazione delle osterie al minimo possibile!
2. Evitate la frequentazione dei teatri, kursaal, cinematografi, ristoranti, caffè e concerti!
3. Recatevi al lavoro a piedi, evitate tram e ferrovie per quanto possibile!
4. Chi ha in casa ammalati, limiti le relazioni coi suoi simili all'assoluto necessario!
5. Curate la più rigorosa e minata pulizia personale!
6. Non spiate nelle strade!
7. Tralasciate l'abituale stretta di mano nel salutare!
8. Cambiate frequentemente i fazzoletti!
9. Trieggiate diligentemente le vostre abitazioni: isolate, curate e trattenele in casa nel miglior modo possibile i vostri ammalati!
10. Rimanete in casa alla minima indisposizione per non esporre il vostro prossimo al pericolo del contagio!
11. In caso di malattia, passate un periodo sufficientemente lungo di convalescenza!
12. Guardatevi dagli innumerevoli sedicenti mezzi presertativi dalla grippe!

DIPARTIMENTO CANTONALE DI SANITÀ





Torcegno

A cura di GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it



I Cantori della Stella...

Quest'anno, a causa del covid, nemmeno i Re Magi hanno potuto girare per le case. I ragazzi della catechesi erano soliti vestirsi da Re Magi e da pastori e far visita ad anziani e ammalati della nostra comunità.

Tutto si è ridotto a una preghiera che uno di loro ha letto durante la celebrazione il giorno dell'Epifania e che riportiamo di seguito.

"L'Epifania è la festa in cui Dio, nel Bambino Gesù, si manifesta a tutti i popoli. I Magi simboleggiano gli stranieri e i pagani che riconoscono la venuta del Cristo Salvatore. Noi bambini e ragazzi della catechesi vogliamo oggi ricordare tutti gli anziani che eravamo soliti incontrare in questo periodo come Cantori della Stella. Quest'anno a causa del covid non abbiamo potuto visitarli. Li affidiamo a te, Gesù Bambino, affinché la Luce della Stella, simbolo della speranza che ha guidato il cammino dei Re Magi, possa sostenerli e accompagnarli nella fede."

In memoria di Almira Campestrin



Una notizia, che ha lasciato orfana la comunità parrocchiale di Torcegno, è stata quella della morte di Almira Campestrin. Eravamo abituati a vederla presente ogni domenica alla Messa, fino a poco tempo fa, anche nel periodo di paura causata dalla pandemia, quando poi un male incurabile l'ha costretta a rinunciare a quell'appuntamento settimanale a cui Almira teneva tanto. Possiamo ringraziare Almira per la sua testimonianza di fede, seguire il suo esempio di abbandono a quel Dio misericordioso e pane di vita di cui Almira si è cibata fino all'ultimo; una fede messa a dura prova dalla morte improvvisa del marito Almiro, avvenuta otto anni fa, e la consegna nelle braccia di Dio del figlio Corrado che ci ha lasciati poco più di due anni fa. Riportiamo un ricordo che i familiari desiderano venga pubblicato; nello stesso tempo vogliono ringraziare di cuore tutti i volontari che si sono ado-

All'altare corone e mantelli che non potranno essere indossati dai ragazzi della catechesi





perati per spalare la neve sul cimitero, dando la possibilità di preparare la sua ultima dimora terrena:

“La morte lascia un dolore che nessuno può curare.

Ma l'amore lascia ricordi che nessuno può cancellare!”

Le tue figlie e tutti i tuoi cari

In ricordo di Egidio Zanettin (Sibi)



A nessuno passava inosservata la presenza di Egidio, conosciuto da tutti come Sibi, sempre seduto sulla panchina davanti alla propria abitazione. Era una persona solare, che da circa un anno vantava il primato dell'uomo più vecchio del paese; egli aveva una parola o una battuta per tutti: “Bondì, sposa” anche se chi passava era ormai una nonna; con “sghiba” (fannullone) osava apostrofare in modo ironico i ragazzi che passavano dopo scuo-

la; mentre rivolgeva un “giovannotto” a tutti gli uomini dai vent'anni in su. Questa sua gioia traspare anche nella foto che i familiari hanno scelto per lasciare a tutti un suo ricordo. La memoria poi ci porta a ricordare Sibi nei lontani anni Cinquanta quale componente attivo del coro parrocchiale nella sezione dei bassi; purtroppo, in tempo di pandemia, l'attuale coro parrocchiale non ha potuto salutare il nostro Sibi come meritava. Nella foto lo vediamo 5° da sinistra, sorridente accanto al compianto maestro Giulio Candotti, in una foto del 7 marzo 1954. (Dal libro "Torcegno ieri e oggi").

Riportiamo volentieri un ricordo giunto dai familiari:

“Ciao, nonno Sibi, sì perché nessuno ti conosceva come Egidio, sia in paese che in famiglia; per tutti sei sempre stato Sibi. Ci piace pensare che ancora una volta tu abbia obbedito alla nonna Vittoria quando con la scopa batteva sul pavimento della cucina per far capire a te, in stube, che era ora di salire in casa o che c'era bisogno di te. Ed ecco che dopo anni la nonna ha battuto e hai deciso di obbedirle e andare da lei, lassù. Sei di nuovo libero di correre tra le tue montagne, di cercare i tuoi amati cervi, di fumarti la tua Alfa seduto sulla tua panchina. Non ti sei fatto mancare nulla; negli ultimi anni eri

diventato anche in parte “Pianezzotto”, ora però riposi nella tua amata “Traozen”.

Ti ricorderemo per sempre e ti porteremo sempre nel cuore.

La tua famiglia.”

Anagrafe

Defunti

2 dicembre
SANTINA OBEROSLER ved. DIETRE
di anni 86

30 dicembre
ALMIRA CAMPESTRIN ved. COLME
di anni 81

31 dicembre
CORNELIO DALCASTAGNÉ
di anni 88



Egidio Zanettin (quinto da sinistra) nel coro parrocchiale (7 marzo 1954)



Grandi domande di piccoli cuori

Eccoci alla seconda puntata di questa nuova rubrica di Voci Amiche. Abbiamo raccolto varie "domande cosmiche" dai bambini del nostro decanato. Ogni mese proveremo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di comunicare la Fede alle nuove generazioni. Spesso ci sentiamo inadeguati a farlo. È una responsabilità grande, che deleghiamo alle catechiste o a chi ha studiato più di noi. Questa rubrica vuol provare a scardinare questo senso di inadeguatezza per focalizzarci, invece, sulla realtà: ognuno di noi è testimone di Cristo; lo Spirito Santo agisce in noi e ci farà trovare parole semplici e chiare per arrivare a quei piccoli cuori, senza timore davanti alle loro grandi domande di senso. Abbiamo un grande alleato in questo: la Bibbia, strumento che non dobbiamo avere il timore di consultare per trovare tutte le risposte.

La domanda di questo mese è:

Ma Dio ha una mamma?

Racconta una mamma

Apparentemente concentrata a giocare con le sue bambole sul divano, mia figlia piccola se ne esce, ad un tratto, con una "domanda cosmica" che mi rivolge senza smettere di cullare il bambolotto che ha in braccio.

"Ma Dio ha una mamma?" - mi chiede. "Certo, piccola mia - le rispondo - la mamma di Gesù è Maria di Nazareth; ti ricordi che l'abbiamo messa nel presepe?"

"Ma no, quella è la mamma di Gesù! - mi interrompe con un tono a metà tra il divertito e il saccente - lo intendo Dio... come dirti... quello che sta in cielo, quello... Dio Padre, capisci quale?"

La faccenda si fa più cosmica del previsto. "Mi stai chiedendo se Dio, il Creatore del cielo e della terra, ha una mamma?" - le rilancio titubante. Lei annuisce: "Sì, proprio lui! Chi è la sua mamma?"



Dovrei mettermi a spiegare a una bambina così piccola concetti come l'eternità, il tempo - e il tempo infinito, l'esistere da sempre. Provo a balbettare frasi poco convincenti mentre lei pettina con tenerezza la sua bambola. Dopo qualche tentativo mi interrompe: "Ho capito che lui c'era già da prima, ma prima chi lo ha fatto nascere?"

"È difficile riuscire a immaginarlo con le nostre piccole testoline abituate a scandire il tempo - le dico con un tono che mi sembra rassicurante - ma Lui esiste da sempre e per sempre, vive in un tempo in cui non c'è un prima e un dopo, e in questo tempo infinito

ha pensato-pensa-penserà a noi, desiderandoci e amandoci. C'è sempre stato, non so se riesci a capire, è l'inizio di tutto, per questo non ha una mamma..."

La piccola stringe la bambola a sé e solleva lo sguardo: "Ma allora, se non ha una mamma, chi è che lo sgrida quando fa i capricci?!"

L. M.

Dove trovare risposte?

Ogni mese ci piacerebbe consigliarvi un libro, un film o darvi uno spunto che vi potrà aiutare a trovare qualche risposta alle grandi domande dei piccoli.

Prima di consigliare titoli di esperti, pensiamo sia doveroso partire dalla fonte primaria della nostra Fede, cioè dalla Parola di Dio. San Francesco invitava a leggerla - anzi, viverla - "sine glossa", quindi alla lettera, senza interpretazioni umane. È un consiglio sicuramente valido anche oggi per noi adulti. Se volete, però, rendere la lettura della Bibbia un momento familiare, vi suggeriamo questa versione che è molto adatta a essere letta in compagnia dei piccoli, anche di età differenti: mentre i bambini più grandi

potranno seguire gli episodi narrati con parole semplici e avvincenti, i più piccini potranno sognare ammirando le immagini poetiche di un grande maestro dell'illustrazione internazionale. Inserire un libro prezioso come questo nella routine delle storie della buonanotte farà avvicinare con spontaneità tutta la famiglia alla Storia che ci contiene, all'amore che ci vuole da sempre.



Regine Schindler e Stepan Zavrel

In cammino con Dio

La Bibbia per adulti e bambini raccontata in un modo nuovo.

Edizioni ARKA Milano, 2019

Spigolature *dantesche*

Ricorre quest'anno il settecentenario dalla morte - avvenuta a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321, forse in seguito a una febbre malarica - di Dante Alighieri autore de "La Divina Commedia", definita da Jorge Luis Borges "il più bel libro scritto dagli uomini". Anche Voci Amiche vuole dedicare al sommo poeta una propria pagina con l'intento di avvicinare - senza pretese di analisi letteraria - i lettori ad alcuni temi di carattere spirituale e morale trattati nei versi dell'illustre fiorentino, poeta di respiro universale conosciuto nel mondo. Dante infatti con i suoi scritti si interroga e ci interroga - tra l'altro - sulla nostra responsabilità di uomini nella scelta tra il Bene e il Male, alla ricerca di un nesso tra libero arbitrio e con-

dotta morale scavando nella grandezza dell'animo umano ma anche nell'abisso della sua perversione.

Le tre parti della Commedia - Inferno, Purgatorio e Paradiso - , con i tanti versi famosi mandati a memoria dagli studenti delle passate generazioni, riescono ancora oggi a trasmettere sentimenti quali la bellezza, la complessità del vivere, il coraggio e l'orgoglio di identità. Valori quanto mai attuali in questo nostro tempo difficile in cui abbiamo tanto bisogno di speranza e di tornare a "rivedere le stelle".

In questo numero don Roberto Ghetta - a lui il nostro grazie - si è "accollato" la pagina di gennaio, ma ben venga il contributo per i prossimi mesi di qualche altro volenteroso nostro lettore!

"Far finta"

Man mano che seguiamo Dante nelle profondità dell'Inferno scopriamo con una certa sorpresa che in basso, vicino a Satana, non ci sono tanto le anime dei colpevoli di crimini efferati, quei delitti che fanno alzare anche oggi virtuose richieste di punizioni esemplari e riempiono i titoli dei giornali. Troviamo invece i fraudolenti, cioè quanti con l'uso della ragione ingannano gli altri; i menzogneri di vario genere che chiedono fiducia per i loro fini e che mistificano il loro agire per dare miglior immagine di sé.

Con fine conoscenza dell'animo umano sentiamo Dante pietoso e tal volta quasi ammirato verso certi dannati che pagano l'eterno riscatto a causa della debolezza della carne, ma invece è disgustato verso i molti ingannatori che si trovano dalle Malebolge in giù.

Non è un caso se proprio in questi

gironi si incontrano molti ecclesiastici (con cui Dante aveva peraltro il dente un po' avvelenato), i più esposti e indotti a "far finta", a mostrarsi migliori degli altri, a nascondere dietro un ruolo virtuoso i propri peccati. Sono proprio due frati dissoluti bolognesi, nella bolgia degli ipocriti, che rammentano a Virgilio ("lo duca") - il quale si lamenta delle istruzioni errate ricevute da un diavolo - il perché della pena più severa per i fraudolenti. Citando Gesù (cfr. Gv 8,44) il dannato ricorda che la caratteristica tipica del demone è proprio la menzogna:

Lo duca stette un poco a testa china; poi disse: «Mal contava la bisogna colui che i peccator di qua uncina»

E 'l frate: «lo udi' già dire a Bologna del diavol vizi assai, tra ' quali udi' ch'elli è bugiardo e padre di menzogna»

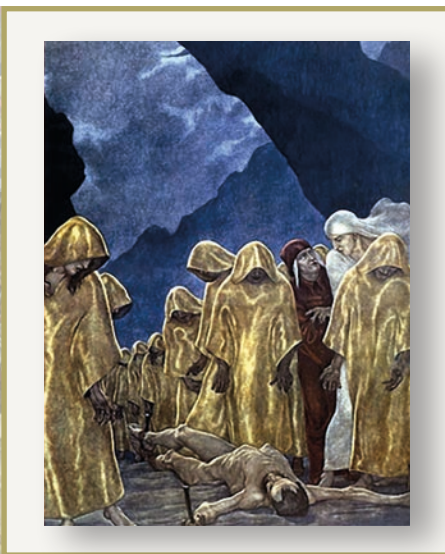
Ingannare sembra ormai diventato peccato veniale, derubricato a fiction o a furbizia. In fondo anche se il tale ha una doppia o tripla vita che male fa? Affari suoi. Purtroppo non essere consapevoli che il peccato incomincia sempre con un inganno ci rende fragili di fronte al male.

Per molti di noi è durante l'adolescenza che si impara il magico potere di una bugia ben detta con occhio fermo e convinzione. Come funziona bene! Come ci credono!

Si incomincia a mentire per difendersi, si finisce col farlo per volontà di potenza. Sventurati coloro che sanno mentire bene.

Con che fatica poi proviamo (con alterne fortune) a ritornar come i bambini (Lc 18,17), che non sanno mentire. Non nel senso che non mentono, ma che lo fanno male e son subito scoperti.

È una Grazia.



La liturgia eucaristica

II riti di comunione ⁽³⁾

a cura di PIERINO BELLUMAT

In cammino

Si forma una **processione**, una porzione del popolo di Dio che cerca la guida e l'alimento per il cammino. Non ci si prepara alla comunione con atti di pietà, di fede... Non ci **prepariamo a questo momento** e non si preparano i ragazzi con il raccoglimento, il silenzio, il digiuno, la confessione, ma partecipando a questo momento con il canto, la processione, la "confusione". Quelle raccomandazioni erano legittime quando la messa era recitata in latino e a bassa voce, quando il popolo di Dio era stato estraniato dalla celebrazione.

La comunione ecclesiale

La migliore preparazione alla comunione sacramentale consiste nell'approfondire questa coscienza ecclesiale. Si tratta di essere disponibili a entrare in una dinamica di **conversione comunitaria**, che ci fa riconoscere nel corpo sacramentale di Gesù il suo corpo ecclesiale, i nostri fratelli. È proprio a questo che invita san Paolo nel celebre brano della sua prima lettera ai Corinzi (11,20 ss.): "Quando vi riunite, in realtà la vostra cena non è la Cena del Signore. Infatti ognuno si

affretta a mangiare il proprio cibo" senza curarsi degli altri. "Chi mangia il pane e beve dal calice senza discernere il corpo [anche ecclesiale] del Signore, mangia e beve la propria condanna".

Dio ci invita a fare della nostra vita un dono d'amore e di libertà. L'eucaristia ci porta al largo da noi stessi, perché ci spinge al dono della vita e della libertà. Tenere l'eucaristia per sé è rubare a Dio e agli altri.

La comunione "spirituale"

Chi non può partecipare sacramentalmente all'eucaristia – data la natura comunitaria della celebrazione – è bene che si unisca agli altri fedeli con il canto, con l'ardente desiderio della comunione sacramentale, vivendo la comunione con il corpo ecclesiale di Cristo, che è la sua comunità in cammino.

Come ricevere la comunione

"Per quasi tutto il primo millennio il Pane consacrato era distribuito ai fedeli **sulla mano**. Una forte accentuazione del potere sacerdotale di consacrare e un altrettanto accentuato timore di fronte alla

reale presenza di Cristo nei segni del pane e del vino hanno portato all'unzione delle mani dei presbiteri (IX secolo) e alla proibizione per i laici di toccare il pane consacrato. Si instaurò così la prassi, già in uso per gli infanti e i malati, di dare la **comunione in bocca** (dal secolo XI anche in ginocchio). La riforma voluta dal Concilio Vaticano II ha ripristinato l'antico uso, senza tuttavia abolire il secondo. I vescovi italiani permisero ufficialmente di ricevere la comunione sulla mano nel 1989. Le due modalità sono entrambe lecite e rispettose. Non è detto che la lingua sia più degna delle mani! Dobbiamo sempre tenere presente che non è tanto importante come si riceve il sacramento, quanto piuttosto come lo si vive nella vita quotidiana" (S. Sirboni).

Il digiuno eucaristico

È uno "spazio di rispetto" attorno al corpo di Cristo. I più anziani ricordano che esso era dovuto dalla mezzanotte, ma è andato sempre più riducendosi fino a quasi scomparire. Ora si è invitati a iniziarlo un'ora prima: è un segno di attenzione, di preparazione e di desiderio.



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

DATE BATTESIMI

Sabato 23 gennaio ore 15 **Castelnuovo**
Domenica 31 gennaio ore 15 **Borgo**
Domenica 7 febbraio ore 15 **Telve**

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.



La "tenerezza" del presepe

"Alla scuola di San Francesco d'Assisi, possiamo diventare un po' bambini rimanendo a contemplare la scena della Natività, e lasciare che rinasca in noi lo stupore per il modo 'meraviglioso' in cui Dio ha voluto venire nel mondo. Chiediamo la grazia dello stupore: avanti a questo mistero, a questa realtà così tenera, così bella, così vicina ai nostri cuori, il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui, per avvicinarci a tutti noi. Questo farà rinascere in noi la tenerezza. (...) E oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, tanto bisogno di carezze umane, davanti a tante miserie! Se la pandemia ci ha costretto a stare più distanti Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini, per essere umani. Seguiamo questa strada".

Papa Francesco